

AMBITO TERRITORIALE BASSA BRESCIANA ORIENTALE
Comuni di Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Montichiari, Remedello e Visano



Comune di Montichiari
Provincia di Brescia

AVVISO PUBBLICO	
PROCEDURA DI CO-PROGETTAZIONE	
art. 55, comma 2, d.lgs. n. 117 del 2017	
DEGLI INTERVENTI DI GESTIONE INTEGRATA DEI SERVIZI NELL'AMBITO MINORI – FAMIGLIA E DEL WELFARE DI COMUNITA' A VALERE SULLE RISORSE DEI COMUNI, DEL FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI (RISORSE INDISTINTE E P.I.P.P.I.) E DELLA QUOTA SERVIZI FONDO POVERTA' A FAVORE DEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE BASSA BRESCIANA ORIENTALE PER IL BIENNIO 2027/2028	
CIG BCF029CAA2	

INFORMAZIONI PRELIMINARI	4
ART. 1. DOCUMENTAZIONE DELLA PROCEDURA	8
ART. 2. DEFINIZIONI	9
ART. 3. CHIARIMENTI	9
CAPO 1 – DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO E DELLE PROGETTUALITA'	10
ART. 4. AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE E FINALITÀ DEL PROCEDIMENTO	10
ART. 5. OGGETTO DEL PROCEDIMENTO E QUADRO PROGETTUALE	10
ART. 6. DURATA	24
ART. 7. RISORSE ECONOMICHE	24
7.1. RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DALL'AP	24
7.2. RISORSE MESSE A DISPOSIZIONE DALL'EG	25
CAPO 2 – REQUISITI E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE	26
ART. 8. SOGGETTI AMMESSI	26
ART. 9. REQUISITI DI ORDINE GENERALE	26
ART. 10. REQUISITI SPECIALI E CONDIZIONI DI ESECUZIONE	26
10.1. REQUISITI DI IDONEITÀ PROFESSIONALE	26
10.2. REQUISITI DI CAPACITÀ TECNICO PROFESSIONALE	26
10.3. CONDIZIONI DI ESECUZIONE	26

ART. 11. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E POSSESSO DEI REQUISITI PER OPERATORI ECONOMICI A IDENTITÀ PLURISOGGETTIVA	27
ART. 12. POSSESSO DEI REQUISITI IN CASO DI CONSORZI DI COOPERATIVE	27
ART. 13. AVVALIMENTO	28
ART. 14. ESTERNALIZZAZIONE ATTIVITÀ	28
14.1. CANDIDATURA CON EVENTUALI PARTNER	28
CAPO 3 – MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA	29
ART. 15. PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA E TERMINI	29
15.1. SOTTOSCRIZIONE DEGLI ATTI	29
15.2. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA IN CASO DI R.T.I.	29
CAPO 4 – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA	30
ART. 16. DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA	30
16.1. DICHIARAZIONI IN ORDINE AL POSSESSO DEI REQUISITI	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
ART. 17. SOCCORSO ISTRUTTORIO	30
CAPO 5 – PROPOSTA PROGETTUALE E QUADRO ECONOMICO	31
ART. 18. PROPOSTA PROGETTUALE	31
ART. 19. QUADRO ECONOMICO	31
CAPO 7 – VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE	32
ART. 20. CRITERIO PER LA SELEZIONE DEGLI EG	32
20.1. CRITERI E PUNTEGGI	32
20.2. CRITERI MOTIVAZIONALI E DETERMINAZIONE DEI PUNTEGGI	33
CAPO 8 – FASE ISTRUTTORIA	36
ART. 21. DISCIPLINA GENERALE DELLE SEDUTE	36
ART. 22. VERIFICA DELLA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA	36
ART. 23. ANALISI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	36
23.1. LA COMMISSIONE GIUDICATRICE	36
CAPO 9 – NOMINA DEGLI EG E FASI SUCCESSIVE DEL PROCEDIMENTO	37
ART. 24. NOMINA DEGLI ENTI GESTORI (EG)	37
ART. 25. FASE DI COPROGETTAZIONE	37
ART. 26. FASE DELLA STIPULA E FASE ESECUTIVA	37
26.1. STIPULA DELLA CONVENZIONE	37
ART. 27. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO	38

CAPO 10 – DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E FINALI	39
ART. 28. CONTROLLO SUL POSSESSO DEI REQUISITI	39
ART. 29. CONTROVERSIE	39
29.1. PROCEDURE DI RICORSO IN MATERIA DI SCELTA DEGLI EG	39
29.2. CONTROVERSIE IN FASE ESECUTIVA	39
ART. 30. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	39

INFORMAZIONI PRELIMINARI

PREMESSO:

- che è in scadenza il 31/12/2026 l'affidamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali che ha assicurato dal 2021 al 2026 per i comuni afferenti all'ambito territoriale Bassa Bresciana Orientale l'erogazione congiunta ed integrata dei seguenti servizi:
 - o Servizio sociale e segretariato sociale;
 - o Servizio tutela minori;
 - o Servizio assistenza domiciliare minori (ADM);
 - o Servizio welfare di comunità (punti di comunità);
 - o Servizio educativo e di facilitazione territoriale per minori e giovani;
 - o Servizi legati al fondo povertà, e servizi trasversali;
 - o Gestione del centro polivalente San Filippo.
- Il suddetto affidamento era avvenuto mediante procedura aperta e con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo a cui aveva fatto seguito un'istruttoria di co-progettazione, ai sensi dell'art. 55 D.lgs 117/2017, dell'art. 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001, ed in conformità al D.d.g. 28 dicembre 2011 - n. 12884 recante "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali".
- l'affidamento era ispirato a superare la logica frammentaria dei servizi e in particolare mirava:
 - o alla personalizzazione delle prestazioni, ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona;
 - o al riconoscimento, valorizzazione e sostegno del ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;
 - o al riconoscimento e agevolazione del ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
 - o alla promozione della solidarietà sociale, e valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata;
 - o alla Promozione della partecipazione attiva dei cittadini, del contributo delle associazioni sociali e della tutela degli utenti per il raggiungimento delle finalità sociali suindicate;
- che in fase di redazione del vigente Piano di Zona, nonché nell'alveo dei Tavoli tecnici tematici di Ambito propedeutici alla redazione del Piano di Zona 2025/2027, è stato coinvolto il terzo settore, e sono stati circoscritti i principali bisogni da soddisfare, e le possibili modalità realizzative per il loro soddisfacimento per l'area minori famiglie e welfare di comunità;
- che i principali bisogni emersi sono i seguenti:
 - o la difficoltà, e in alcuni pur anche l'incapacità, nell'assunzione e nel mantenimento del ruolo genitoriale (affettivo e normativo), in un sistema culturale e sociale più flessibile e aperto del precedente ma per questo più disorientante (genitori spaventati dai figli, incapaci di sopportare la loro rabbia, timorosi nel dare regole e punti fermi, preoccupati nel gestire i processi di separazione e autonomia e bisognosi, a loro volta, di conferme e rassicurazioni);
 - o famiglie con figli minori in difficoltà nella ricerca di autonomia lavorativa con una ricaduta diretta soprattutto per le mamme, ruolo che induce a rinunciare, anziché trovare soluzioni concilianti tra famiglia e attività lavorativa, creando di fatto situazioni di discriminazione di genere e di ruolo;

- famiglie che chiedono di essere trattate in modo personalizzato e differenziato e che chiedono di essere ascoltate rispetto alle proprie esigenze, necessità e difficoltà della vita quotidiana;
- un aumento delle difficoltà dei genitori nello svolgere il proprio ruolo educativo, facendo ricorso a competenze genitoriali adeguate. Tali difficoltà si incrementano in presenza di condizioni economiche e alloggiative precarie;
- nell'ultimo triennio, in conseguenza all'aumento del numero di separazioni e divorzi che vedono coinvolti nuclei familiari con minori, è aumentato il ricorso ai servizi di mediazione legale promossa dall'ambito. I Servizi testimoniano un aumento di richieste di intervento sia da parte del Tribunale minorile sia da parte delle famiglie;
- per le famiglie di cittadini stranieri le criticità riguardano differenti sfere della vita familiare e sociale (aumentano i problemi economici; l'inserimento sociale di preadolescenti e adolescenti è spesso problematico; difficoltà relazionale tra genitori e figli);
- aumenta la richiesta di supporto espressa da parte di genitori e insegnanti per sostenere la motivazione scolastica dei ragazzi;
- aumentano dipendenze da video schermi, depressione, disturbi alimentari, abbandono scolastico, aggressività;
- l'aumento dei disturbi neuropsichici in infanzia e adolescenza è ampiamente segnalato, circa la metà di tutte le condizioni di salute mentale si manifestano all'età di 14 anni e circa tre quarti entro i 24 anni. L'aumento della complessità delle situazioni cliniche (minori con prescrizioni psicofarmacologiche, l'incremento degli accessi in Pronto soccorso, l'incremento del numero di giornate di degenza per disturbi psichiatrici e degli inserimenti in strutture residenziali terapeutiche e soprattutto l'incremento marcato dei comportamenti autolesivi) rende necessario attuare un maggior raccordo e coordinamento, non solo in ambito sanitario, ma anche educativo e sociale, sviluppando strategie di sistema, che consentano di usare al meglio le risorse disponibili agendo da moltiplicatori di salute;
- Il tema della povertà educativa, delle vulnerabilità dell'apprendimento e delle conoscenze della fascia dell'infanzia e dell'adolescenza e da molti anni "il tema" per tutti coloro che ricoprono responsabilità e funzioni in materia di educazione e formazione. Questa rilevanza è giustificata per gli effetti che produce nella fase più delicata della crescita dell'individuo, dove maggiore è il bisogno di apprendimento di conoscenze culturali e competenze sociali e dove si sviluppa la fase di formazione delle life skill. La carenza di istruzione, di habitat familiari stimolanti, di mezzi culturali e di reti sociali e di scambio tra pari, a loro volta, riducono la possibilità di accesso alle opportunità formative, culturali e in futuro lavorative;
- che con il provvedimento di C.C. 6/2025 è stato recepito il Piano di Zona dell'ambito Bassa Bresciana Orientale, per il triennio 2025/2027 approvato nella seduta dell'Assemblea dei Sindaci del 09/12/2024, che prevede all'azione 20, 21 e 45 la gestione associata degli interventi a favore dei minori e della famiglia e di welfare di comunità e facilitazione a favore dei cittadini dell'Ambito territoriale;
- che l'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona nella seduta del 03/09/2026 contestualmente all'approvazione del Piano Operativo per l'allocazione del FNPS 2025 ha determinato i seguenti indirizzi:
 - considerato che è in scadenza il 31/12/2026 la Convenzione di Coprogettazione per la gestione dei servizi di sostegno ai minori e di welfare di comunità si intende per il biennio 2027/2028 sperimentare una gestione integrata dei servizi a sostegno dei minori e famiglie vulnerabili (ADM, PIPPI e CDM) e dei servizi di welfare di Comunità. La sperimentazione mira a superare la frammentazione tra assistenza domiciliare, interventi laboratoriali e prevenzione, creando un sistema unico di presa in carico e con il Terzo Settore co-definire risposte flessibili ai bisogni emergenti delle famiglie e dei minori. Un modello integrato, di presa in carico, di elaborazione dei progetti di intervento, di lettura dei bisogni e soprattutto di ricomposizione dei diversi canali di finanziamento;

- si intende tramite una procedura di coprogettazione individuare per il biennio 2027/2028 gli ETS che con l'Ambito territoriale (Capofila e Comuni dell'ambito) diano corso ai suddetti interventi;
- che l'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona nella seduta del 03/09/2026 per gli interventi in parola ha determinato di allocare le seguenti risorse:
 - per l'ADM complessivamente in coprogettazione n. 5.800 ore annue per il biennio 2027/2028 di cui n. 4.300,00 con oneri ripartiti tra i Comuni dell'ambito (oneri determinati al 50% per quota capitaria sulla base della spesa complessiva nel biennio 2024/2025 e al 50% determinati sulla base della media della spesa del biennio 2024/2025) e n. 1.500,00 ore annue (Per l'ADM saranno impiegati anche i due Educatori assunti per un triennio con risorse a valere sul MLPS con la misura di potenziamento della capacitazione degli ambiti territoriali sociali) a valere sulla QSFP. Le risorse annuali complessive di € 136.350,00 ripartite per 101.100,00 a valere sui singoli Comuni e per € 35.250,00 a valere sul QSFP 2024 e 2025;
 - per il P.I.P.P.I 14 Complessivamente in coprogettazione n. 2.510 ore per l'anno 2027 con oneri a valere sul FNPS 2026 per complessivi € 66.581,55;
 - per i laboratori territoriali educativi (ex CDM) complessivamente in coprogettazione n. 3.000,00 ore annue per il biennio 2027/2028 per complessivi € 70.500,00 a valere per € 29.000,00 sul FNPS 2026, per € 2.000,00 sulle risorse a rimborso quota parte P.I.P.P.I 14 da parte dell'ambito 9 ed € 39.500,00 sulla QSFP 2024;
 - per il Welfare di Comunità complessivamente in coprogettazione n. 4.600,00 ore annue per il biennio 2027/2028 per complessivi € 108.100,00 annui a valere sul FNPS. L'attività prevede l'organizzazione e il coordinamento delle attività dei quattro Punti di comunità (Montichiari, Carpenedolo e Calcinato) e delle relative attività territoriali e la promozione di una rete territoriale a supporto dell'elaborazione di piani d'azione per le politiche a favore dei minori in raccordo con i servizi sociali territoriali, i servizi specialistici e le diverse agenzie educative del territorio, comprese Parrocchie, associazioni sportive, associazioni culturali, gruppi informali;

RITENUTO in attuazione di quanto previsto dal Piano di Zona 2025/2027 alle azioni 20, 21 e 45 e tenuto conto delle determinazioni dell'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona del 03/09/2026 di dare corso ai sensi di quanto previsto dall'art. 55 del D. Lgs 117/2017 ad una procedura di coprogettazione al fine di sperimentare una gestione integrata dei servizi a sostegno dei minori e famiglie vulnerabili (ADM, PIPPI e CDM) e dei servizi di welfare di Comunità;

TENUTO CONTO che l'ente capofila gestirà per conto di tutti i comuni dell'ambito la procedura, sottoscriverà la convenzione di servizio con l'ETS, liquiderà a rendicontazione i contributi a copertura degli oneri sostenuti al netto delle valorizzazioni apportate.

VISTI:

- l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;
- gli articoli 1, 3, 5, 6 e 19 della legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- l'articolo 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328";
- la Legge Regionale n. 3 del 12 marzo 2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", con particolare riferimento all'art. 20, comma 1, ai sensi del quale "La Regione promuove forme di collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, in particolare appartenenti al terzo settore, al fine di dare concreta e piena attuazione al principio di sussidiarietà e di valorizzare la piena espressione delle loro capacità progettuali";

- l'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", che consente la partecipazione del soggetto privato al procedimento amministrativo attraverso la conclusione di accordi integrativi o procedurali all'interno dei quali privati e Pubblica amministrazione concordano nel corso del procedimento il contenuto discrezionale del provvedimento. Tale istituto è configurato come strumento di cooperazione tra l'amministrazione e la parte non pubblica, rivestendo la funzione di consentire ai privati l'assunzione di un ruolo propulsivo nel coniugare i diversi interessi in gioco. Il citato articolo sostanzia che l'interesse pubblico può essere in determinate circostanze perseguito in modo migliore attraverso meccanismi collaborativi – consensuali piuttosto che unilaterali/autoritativi;
- l'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n. 117 "Codice del terzo settore, che positivizza gli istituti della co-programmazione e della co-progettazione;
- la sentenza n. 131/2020 del 20/05/2020 della Corte costituzionale, che sottolinea il legame diretto tra art. 55 del Codice del Terzo settore e art. 118, quarto comma, della Costituzione, e chiarisce la natura del procedimento di coprogettazione;
- D.M.L.P.S. n.72 del 31 marzo 2021 "Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli art.55-57 del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo Settore)";
- Il d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78", avuto particolare riguardo all'art. 6, che riconosce il ruolo fondamentale della solidarietà sociale e della sussidiarietà orizzontale, acconsentendo alla pubblica amministrazione di apprestare modelli organizzativi di amministrazione condivisa fondati sulla condivisione della funzione amministrativa con gli enti del Terzo settore.

CONSIDERATO CHE:

- in espressa attuazione, in particolare, del principio di cui all'ultimo comma dell'art. 118 Cost., l'art. 55 CTS realizza per la prima volta in termini generali una vera e propria proceduralizzazione dell'azione sussidiaria – strutturando e ampliando una prospettiva che era già stata prefigurata, ma limitatamente a interventi innovativi e sperimentali in ambito sociale, nell'art. 1, comma 4, della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e quindi dall'art. 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 (Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328);
- l'art. 55 CTS, infatti, pone in capo ai soggetti pubblici il compito di assicurare, «nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona», il coinvolgimento attivo degli ETS nella programmazione, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi, nei settori di attività di interesse generale definiti dall'art. 5 del medesimo CTS;
- gli ETS, in quanto rappresentativi della "società solidale", spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della società;
- si instaura, in questi termini, tra i soggetti pubblici e gli ETS, in forza dell'art. 55, un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato: la «co-programmazione», la «co-progettazione» e il «partenariato» (che può condurre anche a forme di «accreditamento») si configurano come fasi di un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico;
- il modello configurato dall'art. 55 CTS, infatti, non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse

pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico;

- Il Comune riconosce il particolare ruolo che i soggetti del Terzo Settore possono esercitare nella definizione e realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi alla persona, nel principio di sussidiarietà orizzontale;
- la scelta di attivare una procedura di selezione rivolta a soggetti del Terzo Settore trova giustificazione nel riconoscimento degli enti del Terzo Settore, quali attori in grado di sostenere meglio le logiche di sviluppo del sistema dei servizi nel particolare settore in oggetto, caratterizzato da rischio di esclusione, e di primario interesse per le politiche del lavoro a favore di persone fragili;
- nelle procedure di co-progettazione non trova applicazione la disciplina sui contratti pubblici, secondo quanto previsto dall'art. 6 del d.lgs. 36/2023.

VALUTATO CHE:

- la coprogettazione rappresenta una modalità alternativa all'appalto, e costituisce una forma di coinvolgimento del terzo settore non più come mero erogatore di servizi ma con un ruolo attivo nella progettazione e gestione degli interventi necessari al soddisfacimento dei bisogni rilevati, consentendo di unire esperienze e risorse economiche, logistiche organizzative e professionali – per l'innovazione degli stessi;
- Il Comune di Montichiari intende quindi individuare ETS disponibili alla coprogettazione e alla successiva gestione degli interventi previsti dal progetto che verrà prodotto in seno al tavolo di coprogettazione;
- la progettualità entra a pieno titolo nella definizione riportata in apertura dalla Legge quadro 328/2000, art. 1, c. 1, in quanto: “promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza”, nonché nella nozione di attività di interesse generale contenuta nell'art. 3 del d.lgs. 117/2017, nel cui ambito ricadono interventi e servizi sociali.

IL COMUNE DI MONTICHIARI IN QUALITA' DI ENTE CAPOFILE DELL'AMBITO TERRITORIALE BASSA BRESCIANA ORIENTALE

In attuazione degli indirizzi dell'Assemblea dei Sindaci del Piano di Zona deliberati nella seduta del 03/09/2026 e in esecuzione del Provvedimento del Dirigente del Dipartimento Affari Generali, Servizi al Cittadino e Sicurezza n. 624 del 11/09/2026, indice un'istruttoria pubblica per individuare soggetti del Terzo Settore, che manifestino la disponibilità alla co-progettazione per la gestione dal 01.01.2027 e fino al 31.12.2028 della gestione integrata dei servizi a sostegno dei minori e famiglie vulnerabili (ADM, PIPPI e CDM) e dei servizi di welfare di Comunità.

Il presente avviso ha pertanto scopo esplorativo, senza instaurazione di posizioni giuridiche ovvero obblighi negoziali da parte o nei confronti del Comune di Montichiari che si riserva la possibilità di sospendere, modificare o annullare, in tutto o in parte, il procedimento avviato e di non dar seguito a successivi accordi di collaborazione, senza che i soggetti richiedenti possano vantare alcuna pretesa.

Il responsabile del procedimento è il Dott. Gianpietro Pezzoli.

Art. 1. Documentazione della procedura

La documentazione della procedura, oltre al presente avviso pubblico, comprende i seguenti allegati:

- 1.1) Modello di candidatura;
- 1.2) Modello di quadro economico;

- 2) Schema di convenzione;
- 3) Schema Convenzione d'uso del Centro Polivalente San Filippo e Marcolini;
- 4) Planimetria dei due Centri Polivalenti.

Art. 2. Definizioni

Nella presente procedura, si farà riferimento alle seguenti definizioni ed ai seguenti acronimi:

- **Amministrazione procedente/AP** → il Comune di Montichiari;
- **CTS** → Codice del Terzo Settore, approvato con D. Lgs. n. 117/2017;
- **ETS** → Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 4 del CTS;
- **Co-progettazione** → sub-procedimento di definizione congiunta, partecipata e condivisa della progettazione degli interventi e dei servizi fra la P.A., quale Amministrazione procedente, e gli ETS individuati al termine della prima fase della procedura;
- **EG** → Ente Gestore, ovvero l'ETS, singolo o associato, la cui proposta progettuale sarà risultata più rispondente all'interesse pubblico dell'Amministrazione procedente ed utilmente collocata in graduatoria, e con il quale si attiverà il rapporto di collaborazione, distintamente per ciascuna azione;
- **PP** → Proposta progettuale, ovvero il documento trasmesso dagli ETS nell'ambito della prima fase del procedimento di coprogettazione;
- **Contributo** → somme trasferite dall'AP all'EG al fine di garantire la sostenibilità del progetto.;
- **Tavolo di coprogettazione** → sede preposta allo svolgimento dell'attività di co-progettazione, ai quali è ammesso l'EG, ed eventuali ulteriori stakeholder individuati dall'AP;
- **PE** → Progetto esecutivo, ovvero il documento finale redatto di concerto tra AP ed EG, alla conclusione dei tavoli di co-progettazione;
- **QE** → Quadro economico di progetto, ovvero il documento finale redatto di concerto tra AP ed EG, che definisce le risorse, anche umane, messe a disposizione dall'EP e dall'EG, nonché la loro allocazione sulla struttura dei costi del progetto.

Art. 3. Chiarimenti

Le richieste di informazioni, compresi i quesiti, le richieste di chiarimento e di documentazione sono presentate in tempo utile per consentirne l'evasione da parte dell'AP; per il fine le richieste devono pervenire in tempo utile per la loro evasione, e comunque non oltre il giorno 02/10/2026; l'AP non è tenuta a rispondere alle richieste pervenute tardivamente. Le richieste di cui sopra devono essere presentate esclusivamente a mezzo PEC, all'indirizzo ufficio.protocollo@cert.montichiari.it

I quesiti degli ETS, se presentati nei termini, nonché le relative risposte, in forma anonima, sono pubblicati nella sezione pertinente del sito istituzionale dell'AP.

Capo 1 – DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO E DELLE PROGETTUALITA'

Art. 4. Amministrazione procedente e finalità del procedimento

L'Ambito Bassa Bresciana Orientale è composto da n. 7 Comuni (Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Montichiari, Remedello e Visano) con una popolazione di n. 67.761 abitanti al 31/12/2023.

L'Ente attuatore del Piano di Zona e delle politiche sociali gestite in forma associata è il Comune di Montichiari.

Il presente Avviso si pone come lo strumento di perseguimento e attuazione degli obiettivi del Piano di Zona 2025-2027 deliberato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito, in ottemperanza alla DGR 2167 del 15.04.2024, nelle aree relative agli interventi per i minori e la famiglia.

L'AP, al fine del raggiungimento di detti obiettivi individuando per mezzo del presente avviso un idoneo EG con cui co-progettare e successivamente implementare il progetto alla luce delle caratteristiche e delle finalità nel prosieguo illustrati.

Scopo della presente procedura è quindi più nello specifico l'attivazione dei Tavoli di co-progettazione, finalizzati all'elaborazione congiunta della progettazione esecutiva degli interventi e delle attività necessarie al soddisfacimento dei bisogni espressi dall'AP, e, conseguentemente, all'attivazione del rapporto di partenariato con gli enti attuatori di progetto.

Tenuto conto dell'oggetto della procedura sarà selezionato da una commissione all'uopo nominata un unico ETS, singolo o associato, la cui proposta progettuale sarà valutata come la più rispondente agli interessi pubblici stabiliti dal presente Avviso.

Art. 5. Oggetto del procedimento e quadro progettuale

Lo sviluppo avvenuto nell'ultimo decennio degli interventi sociali ad opera del privato – sociale e della cooperazione ha portato alla possibilità di costruire sia codici comuni di lettura dei problemi sia reti integrate di opportunità a favore dei cittadini oltre che valorizzare il tessuto sociale del territorio, creare continui input allo sviluppo dei servizi, allargare la corresponsabilità della comunità, nelle sue forme istituzionali e non, nella gestione dei problemi.

Le recenti esperienze di partnership tra pubblico e privato sociale realizzate nell'ambito territoriale fa ritenere il nostro territorio pronto a sviluppare forme istituzionalmente innovative nella gestione, sviluppo e promozione dei servizi rivolti ai minori e alla famiglia, fondate sulla condivisione delle responsabilità, delle risorse e delle competenze fra pubblico e privato.

Si intende promuovere un'organizzazione dei servizi rivolti ai minori e alla famiglia orientati a:

- a) stimolare l'innovazione e la diversificazione dei modelli organizzativi e delle forme di erogazione dei servizi e degli interventi educativi, sociali, di promozione del benessere comunitario;
- b) favorire la crescita qualitativa e la capacità di offerta delle organizzazioni di terzo settore in modo che esse possano concorrere, sempre più efficacemente, alla realizzazione degli interventi di promozione e tutela sociale del territorio entro le regole pubbliche ed agendo logiche concertative, di coprogettazione e di collaborazione con gli Enti Locali.

Si evidenzia una crescente necessità da parte dei Comuni di promuovere risposte ai problemi sociali capaci di rispondere alla progressiva differenziazione dei bisogni sociali, che favoriscano la corresponsabilità e l'attivazione dei cittadini e che valorizzino il capitale sociale del territorio.

La coprogettazione si configura come strumento per promuovere la massima collaborazione fra i diversi attori del sistema al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e della comunità e come strumento potenzialmente capace di innovare.

In quest'ottica si intende promuovere un'esperienza di welfare aperto alla partecipazione di tutti i soggetti presenti nella comunità locale che si caratterizzi per le seguenti linee guida:

- La centralità della dimensione e funzione pubblica dei Servizi, siano essi gestiti direttamente da un soggetto pubblico o in convenzione con il terzo settore. La funzione pubblica si caratterizza nell'assunzione di un mandato che non è solo di tipo tecnico o prestazionale ma è orientato a garantire condizioni di maggiore equità sociale e a perseguire il benessere della comunità. Un sistema di risposte sociali orientato a promuovere nuove e più sinergiche alleanze tra attori pubblici e privati, così come a coinvolgere la comunità (famiglie, associazioni, parti sociali, imprenditori), chiamata a contribuire con le proprie competenze e risorse alla promozione del benessere locale;
- L'attenzione alla qualità dei servizi per realizzare analisi puntuali e fornire risposte adeguate e coerenti. Il metodo di lavoro adottato dagli operatori dei servizi deve includere non solo la verifica del rapporto tra obiettivi perseguiti e risultati, ma anche l'analisi dei processi finalizzata a contenere diseconomie ed inefficacia degli interventi. Occorre far sì che all'evoluzione costante dei problemi sociali e al mutare del bisogno corrisponda la capacità dei servizi di innovarsi e, al crescere della complessità, si contrappongano una puntuale capacità di analisi, flessibilità organizzativa e la diversificazione degli interventi (integrando, per quanto attiene allo specifico del presente bando, gli interventi con azioni innovative). Presupposti fondamentali sono dunque la capacità di leggere e analizzare le problematiche e i contesti oltre che l'adozione di un buon impianto organizzativo e di un metodo che supportino gli operatori nelle attività di programmazione come in quelle di progettazione;
- L'importanza del lavoro di rete che consente di affrontare i problemi individuando obiettivi e soluzioni condivise tra i diversi attori che vi partecipano. La rete accompagna la creazione di luoghi di pensiero condivisi finalizzati all'analisi dei fenomeni sociali e alla predisposizione delle strategie e degli interventi. Comporta il lavorare in una logica di ricomposizione dei bisogni e della capacità di risposta. Per gli attori pubblici si tratta sia di riconoscere le reti che già operano sul territorio sia di promuoverne di nuove, così da generare valore aggiunto e opportunità di innovazione;
- La dimensione della conoscenza, che riguarda il consolidamento e lo sviluppo di strumenti e competenze, per la valorizzazione del capitale sociale del territorio, a supporto di un'efficace attività di programmazione del sistema dei servizi;
- La dimensione della sostenibilità, che inerisce le condizioni che rendono possibile il permanere nel tempo delle azioni e di quelle relazioni che promuovono il benessere della comunità e allo stesso modo garantiscono il livello di appropriatezza degli interventi;
- La dimensione dell'integrazione e complementarietà delle risorse. Non sono i canali di finanziamento che determinano i processi organizzativi di messa in esercizio delle risposte ai bisogni del territorio ma è l'analisi integrata dei bisogni del territorio a guidare la ricomposizione delle risorse economiche e l'organizzazione dei servizi, garantendo continuità e sostenibilità agli interventi.

Per il biennio 2027/2028 si intende sperimentare un modello di integrazione dei servizi teso a superare la frammentazione tra le risposte educative per assicurare una presa in carico integrata, implementare il programma P.I.P.P.I. in complementarietà con le risposte territoriali e dare continuità agli interventi di sussidiarietà attiva consolidati nel territorio ma che richiedono di essere maggiormente interconnessi con i servizi per la famiglia.

Il progetto proposto deve articolarsi:

- a) nella progettazione e gestione degli interventi di Assistenza Domiciliare Minori;
- b) nella progettazione e gestione degli interventi territoriali educativi – laboratori (ex CDM);
- c) nella progettazione e gestione degli interventi del programma P.I.P.P.I. 14;
- d) nella progettazione e gestione degli interventi di Welfare di Comunità;

- e) nella progettazione e gestione del Centro Polivalente S. Filippo e Marcolini
- f) nella definizione dei livelli di governance;
- g) nella definizione di una proposta di matrice di integrazione tra le linee di attività in ordine alle risorse finanziarie, al personale coinvolto, alla continuità educativa dei percorsi attivati;
- h) nella definizione di una proposta di matrice delle responsabilità operative;
- i) nella definizione di una proposta di flusso operativo integrato (dall'invio alla presa in carico);
- j) nella proposta di un flusso di rendicontazione degli interventi attivati e delle risorse impiegate diversificato per canali di finanziamento e per attività;
- k) nella descrizione del profilo esperienziale dell'ETS, mission di progetto e conoscenza del territorio.

Come di seguito puntualmente dettagliato che deve essere assunto a riferimento per la redazione della proposta progettuale.

a) Progettazione e gestione degli interventi di Assistenza Domiciliare Minori

Descrizione generale dell'intervento

Il Servizio di Assistenza domiciliare ai minori consiste in un percorso educativo di accompagnamento temporaneo assicurato da operatori nei confronti di minori e del loro nucleo familiare. L'affiancamento avviene nel contesto naturale di vita del nucleo familiare ovvero all'interno della casa dove abita e nel contesto territoriale in cui il minore vive. L'ADM ha come destinatari minori da 0 a 18 anni, prevalentemente in età scolare, in nuclei familiari con difficoltà di vario genere, residenti nei Comuni dell'ambito Bassa Bresciana Orientale. L'orario settimanale da garantire a ciascun utente varia indicativamente da un minimo di 2 ore ad un massimo di 10 ore settimanali. Sono anche previsti l'organizzazione di incontri protetti rivolti a famiglie con difficoltà di vario genere, per i quali è richiesto un supporto professionale teso a favorire l'incontro di uno dei genitori con i figli, dove l'Autorità Giudiziaria chiede apposito supporto ai Servizi dell'Ente Locale e del Servizio Tutela Minori.

Sono destinatari dell'ADM:

- minori appartenenti a nuclei familiari con patologie conclamate e "disturbanti" per il loro sviluppo, con una evidente carenza di attenzione verso i bisogni affettivi ed educativi;
- minori inseriti in contesti familiari con gravi problematiche sociali e culturali;
- minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Sono destinati degli incontri protetti nuclei familiari soggetti a provvedimento dell'autorità giudiziaria o, in via residuale e previo loro consenso, su valutazione del Servizio Sociale nell'esclusivo interesse e tutela del minore.

Le finalità del servizio ADM sono preventive e riparative volte a tutelare e sostenere i minori che vivono esperienze di difficoltà, promuovere le risorse educative/relazionali dei minori e del loro nucleo familiare, favorire l'integrazione nel contesto sociale del minore e del nucleo familiare, accompagnare i genitori all'interno dei percorsi di autonomia nel compito educativo verso i figli.

Gli obiettivi dell'ADM sono:

- I. per il minore, favorire uno sviluppo equilibrato attraverso interventi di sostegno educativo relazionali atti a facilitare l'autonomia, l'apprendimento, l'organizzazione della quotidianità e la socializzazione;
- II. per il nucleo familiare, il recupero delle competenze genitoriali, attraverso interventi volti alla presa di coscienza delle criticità, all'assunzione delle responsabilità educative e alla valorizzazione delle risorse interne alla famiglia;
- III. per il contesto sociale il sostegno e la costituzione di reti relazionali sostenibili per la famiglia e il minore attraverso interventi e azioni di sensibilizzazione del territorio.

Il progetto deve garantire un “taglio”:

- a. operativo – un intervento di aiuto concreto ed efficace che, con un accompagnamento orientato all’attivazione e all’assunzione di una diversa e più funzionale responsabilità nei confronti del proprio progetto di vita, permetta a tali famiglie di evitare la cronicizzazione del disagio e la permanenza in un circuito assistenziale/assistenzialistico. Tale intervento, così strutturato, rappresenta un elemento aggiuntivo alle azioni già attivate nel territorio che, oltre ad integrarle, le “supera” grazie al suo approccio complesso e multi-dimensionale;
- b. di sistema – la promozione e la valorizzazione delle reti sociali presenti nel territorio in un’ottica di welfare di comunità; in quest’ottica l’impatto sul welfare locale può portare ad una rivisitazione dello stesso e conseguentemente ad una diversa ricollocazione delle varie organizzazioni che vi partecipano;
- c. metodologico – la sperimentazione di una modalità di lavoro realmente integrata da parte del sistema dei servizi alla persona, che, facendo proprie le buone prassi già attuate e la pluralità delle voci professionali e non professionali coinvolte, crea un modello di azione-intervento con potenzialità esponenzialmente più efficace rispetto al tradizionale modello committente-esecutore.

Il servizio di ADM di norma è attivato nei seguenti casi:

- I. osservazione educativa nel contesto familiare e territoriale del minore;
- II. vigilanza e controllo;
- III. accompagnamento all’uscita dal nucleo familiare (verso affido o inserimento in Comunità Alloggio.);
- IV. accompagnamento al rientro nel nucleo familiare (da affido o inserimento in Comunità Alloggio).
- V. sostegno alla genitorialità ed al nucleo familiare (più in generale) per favorire e sviluppare relazioni positive tra i membri della rete familiare e con la rete allargata

Le prestazioni socio-educative devono comprendere:

- I. valutazione educativa e formulazione di un progetto educativo complessivo che tenga conto di tutto il sistema di relazioni;
- II. intervento educativo personalizzato al soggetto minore nel contesto familiare, eventualmente anche in raccordo con altre agenzie presenti sul territorio (es. scuole, CAG; ecc.) sulla base di un progetto educativo individualizzato elaborato dal servizio competente;
- III. raccordo per garantire l’organicità degli interventi, sulla base del progetto concordato;
- IV. raccordo con i singoli Comuni di residenza dei minori per la condivisione e la verifica del progetto.

Il servizio dovrà essere reso attraverso operatori di ambo i sessi adeguatamente preparati e formati, garantendo piena esecuzione delle finalità del servizio e completa realizzazione degli interventi propri dell’assistenza domiciliare, limitando fenomeni di turn-over tali da compromettere la continuità educativa e il buon esito del progetto.

Il personale impiegato dovrà in possesso di almeno uno dei seguenti titoli:

In via prioritaria

- diploma regionale di educatore professionale;
- laurea in scienze dell’educazione.

In subordine

- laurea in psicologia;
- abilitazione magistrale con comprovata esperienza almeno biennale in servizi educativi per minori;
- diploma di scuola media superiore con comprovata esperienza almeno triennale in servizi educativi per minori.

Volume di attività e risorse messe a disposizione dell’AP

Canale di finanziamento	Periodo 01/01/2027- 31/12/2028	Ore presunte (compresa governance e coordinamento)	note
Risorse dell'ambito	€ 202.200,00	8.600	Rendiconto bimestrale di interventi per minore differenziato per canali di finanziamento
QSFP 2024 -2025	€ 70.500,00	3.000	
totale	€ 272.700,00	11.600	

b) Progettazione e gestione degli interventi territoriali educativi – laboratori (ex CDM);

Descrizione generale dell'intervento

I destinatari sono in prevalenza Minori da 11 a 18 anni e famiglie beneficiari del Reddito di cittadinanza:

- in situazione di disagio riconosciuto ma in fase di valutazione della recuperabilità del legame familiare, prima di avviare percorsi di allontanamento;
- in fase di reinserimento in famiglia, dopo un periodo di collocamento in realtà residenziali;
- stabilmente, in situazioni ritenute a discreto rischio dove le competenze genitoriali risultano fragili e necessitano di essere implementate, ma in assenza di grave pregiudizio, in cui l'inserimento diurno in struttura educativa svolge un ruolo vicariante ma nel contempo a supporto delle funzioni genitoriali offrendo ai minori risposte di senso, costruttive e valorizzanti alle fasi del proprio percorso di crescita.

I laboratori educativi territoriali mirano ad accogliere ed accompagnare in un percorso educativo individuale e di gruppo le situazioni più complesse e per le quali si ravvisano criticità che espongono al rischio di esclusione sociale.

Si tratta di situazioni in cui risulta auspicabile un intervento educativo tempestivo sia di carattere preventivo che contenitivo.

Offre ai ragazzi che accoglie percorsi educativi differenti, mirati, in concerto con le famiglie, in un patto educativo che vincoli ognuno, per i ruoli che competono, ad accompagnare in un processo educativo sinergicamente condotto, i ragazzi individuati, ponendovisi accanto, come risorsa. In accordo con il Servizio sociale, si stipula un'alleanza educativa con le famiglie perché si impegnino, in un patto di corresponsabilità educativa, a sostenere i percorsi educativi proposti e individuati in condivisione.

Le attività, avendo una caratterizzazione territoriale (di servizio diurno) devono di norma funzionare almeno 6 ore giornaliere (indicativamente dalle 13 alle 18) per cinque giorni la settimana. Dovrà essere valutata la possibilità di garantire il servizio di trasporto e di refezione.

Le attività dovranno essere ludiche, di coinvolgimento dei fruitori con le iniziative presenti nel territorio sede e anche di supporto per le attività scolastiche.

Dovrà essere impiegato personale in possesso di almeno uno dei seguenti titoli:

In via prioritaria

- diploma regionale di educatore professionale;
- laurea in scienze dell'educazione.

In subordine

- laurea in psicologia;
- abilitazione magistrale con comprovata esperienza almeno biennale in servizi educativi per minori;
- diploma di scuola media superiore con comprovata esperienza almeno triennale in servizi educativi per minori;

Volume di attività e risorse messe a disposizione dell'AP

Canale di finanziamento	Periodo 01/01/2027- 31/12/2028	Ore presunte (compresa governance e coordinamento)	note
FNPS 2025 - 2026	€ 62.000,00	6.000	Rendiconto bimestrale di interventi per minore differenziato per canali di finanziamento
QSFP 2024 -2025	€ 79.000,00		
totale	€ 141.000,00	6.000	

c) Progettazione e gestione degli interventi del programma P.I.P.P.I. 14

Descrizione generale dell'intervento

Il programma P.I.P.P.I. "Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione" promuove il lavoro di prevenzione e sostegno a favore delle famiglie e persegue, fra l'altro, la finalità di contrastare l'esclusione sociale dei minorenni e delle loro famiglie, favorendo azioni di promozione del loro benessere mediante accompagnamento multidimensionale, al fine di limitare le condizioni di disuguaglianza provocate dalla vulnerabilità e dalla negligenza familiare, che rischiano di segnare negativamente lo sviluppo dei bambini a livello sociale e scolastico.

Il Programma P.I.P.P.I rientra tra i LEPS previsti dalla L. 234/2021 – art. 1 comma 170.

L'Ambito territoriale Bassa Bresciana Orientale e Bassa Bresciana Centrale, al fine di dare continuità agli interventi realizzati a valere sul finanziamento PNRR, hanno presentato istanza di adesione all'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità (P.I.P.P.I. 14) a Regione Lombardia in attuazione di quanto previsto dal Decreto della DG Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e pari opportunità n. 10388 del 21/07/2025. La suddetta richiesta di adesione è stata presentata dall'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Orientale, in qualità di capofila dell'accorpamento, anche per conto dell'Ambito Territoriale Bassa Bresciana Centrale. Con la dgr 5176 del 21/10/2025 i due Ambiti, in qualità di Capofila l'Ambito Bassa Bresciana Orientale e di accorpato l'Ambito Bassa Bresciana Centrale, sono stati ammessi e finanziati al Programma P.I.P.P.I. per ciascuna annualità F.N.P.S. del triennio 2024-2026.

La terza annualità del programma, sempre in capo all'ambito bassa Bresciana Orientale, sarà attuata in coprogettazione e finanziata con il FNPS 2026.

Il Programma triennale prevede l'inclusione di 10 Famiglie Target, per ogni annualità, con figli da 0 a 11 anni, che se sostenute in maniera intensiva, metodica e per tempi definiti, attraverso un processo di empowerment secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da professionisti che lavorano in Equipe Multidisciplinari (EM), possono apprendere nuovi modi di esercitare la competenza genitoriale, maggiormente rispondenti ai bisogni evolutivi dei figli.

Attraverso l'adesione al programma P.I.P.P.I. si intende raggiungere la finalità generale di contrastare e prevenire la vulnerabilità dei minori e delle loro famiglie. In particolare si prevede di perseguire i seguenti obiettivi:

1. Favorire la genitorialità positiva, il rafforzamento e il miglioramento della capacità di risposta dei genitori ai bisogni dei bambini. Si intende sperimentare le metodologie del programma P.I.P.P.I. lavorando con 10 famiglie del territorio (fino ad un massimo di 30 nel triennio) in situazione di vulnerabilità con figli minori da 0 agli 11 anni;

2. b. Potenziare la rete territoriale, la collaborazione e il raccordo tra servizi sociali, sociosanitari e con il terzo settore, anche tramite la condivisione di strumenti ufficiali (accordi e/o linee guida operative);
3. Implementare servizi per favorire il raggiungimento degli obiettivi primari (rivolti ai minori) e secondari (rivolti alle famiglie) come previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. Innovare ed uniformare le pratiche di intervento e presa in carico delle famiglie su tutto il territorio per ridurre il rischio di maltrattamento ed il conseguente allontanamento, anche grazie alla sperimentazione di un approccio conforme alle Linee di intervento nazionali;
5. Diminuire la disuguaglianza sociale dei bambini nell'accesso ai servizi al fine di contrastare la povertà educativa, culturale, materiale e sanitaria e prevenire la dispersione scolastica e i fenomeni di violenza fra pari, adolescenti e gruppi di adolescenti.

Le attività sono riferite all'ultima annualità di finanziamento e quindi sono riferite alla implementazione e post implementazione del programma come indicato nella tabella che segue.

Il progetto deve prevedere la realizzazione degli interventi conformi alle linee di indirizzo ministeriali del programma P.I.P.P.I. come di seguito

a) Implementazione (a cura dell'ETS):

- Implementazione del programma con le famiglie target;
- Attivazione dei dispositivi di cui sopra;
- Realizzazione e partecipazione ai tutoraggi.

b) Post-implementazione (a cura dell'ETS):

- documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività.

Il Servizio consiste nella realizzazione dei dispositivi di seguito elencati:

1. Partenariato scuola-servizi-famiglie: Promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale richiede una proficua collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e socio-sanitari. Per far fronte alle situazioni di specificità di ogni bambino è necessario promuovere occasioni di confronto e formazione sugli approcci, le metodologie e gli strumenti che scuola, servizi educativi e socio-sanitari hanno elaborato per valutare e progettare i propri interventi al fine di co-costruire un unico Progetto Quadro per ogni bambino. Questo dispositivo prevede il coinvolgimento della scuola e dei servizi educativi 0 - 6 anni dalle fasi che precedono l'avvio del percorso di accompagnamento. All'interno di questo dispositivo sono previsti anche incontri di informazione e sensibilizzazione sul programma P.I.P.P.I.

2. Educativa domiciliare: Dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita. Il ruolo degli educatori è quello di valorizzare le risorse già presenti a livello familiare per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma.

3. Gruppi bambini e genitori: Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro.

I destinatari del servizio del programma P.I.P.P.I. sono famiglie target che vivono in condizioni di *negligenza familiare*:

1. bambini 0 -11 e dalle figure parentali di riferimento. Possono essere inclusi fino a un massimo del 20% di ragazzi tra i 12 e i 14 anni, in particolar modo se sono fratelli/sorelle maggiori dei bambini appartenenti a famiglie del restante 80%;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni che l'équipe multidisciplinare di riferimento considera "preoccupanti";
3. bambini per cui l'equipe multidisciplinare di riferimento ha maturato l'orientamento generale di mantenimento in famiglia;
4. famiglie che hanno già affrontato un percorso di protezione/tutela o che sono al suo inizio;
5. famiglie beneficiarie di Reddito di Cittadinanza (RdC).

In particolare, sono da privilegiare le famiglie con bambini nei primi 1000 giorni di vita e le famiglie con bambini 0-3 anni beneficiarie di RdC. Inoltre ogni anno devono essere attivate almeno 10 Famiglie Target (FT), per i tre anni di implementazione previsti per un totale di n. 30 nuclei familiari.

Il programma P.I.P.I. prevede equipe territoriali ed equipe multidisciplinari.

Le attività saranno realizzate presso i Comuni afferenti all'Ambito Bassa Bresciana Orientale e Bassa Bresciana Centrale.

Le attività prevedono almeno la presenza del personale indicato nella tabella che segue:

Attività		Ambito 10 Monte ore	Ambito 9 Monte ore
Implementazione	Attivazione dei dispositivi (adm)	1.065	1.172,56
	Attivazione dei dispositivi (Gruppi genitori/bambini) Educatore	24	24
	Attivazione dei dispositivi (Gruppi genitori/bambini) Psicologo	24	24
	Partenariato scuola famiglia servizi (Coach)	6	0
	Coach	90	0
Post implementazione	Documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione questionario finale di attività	40	40

L'ETS dovrà disporre delle risorse umane per assicurare i servizi previsti dal presente affidamento e in specifico Educatore professionale e Psicologo.

Volume di attività e risorse messe a disposizione dell'AP

Canale di finanziamento	Periodo 01/01/2027- 31/12/2027	Ore presunte (compresa governance e coordinamento)	note
FNPS 2026	€ 66.581,55	2.510	Rendiconto bimestrale degli interventi propedeutico al debito informativo per il MLPS

d) Progettazione e gestione degli interventi di Welfare di Comunità

Descrizione generale dell'intervento

Il punto di comunità è un luogo di accoglienza, orientamento, partecipazione e accompagnamento aperto a tutti i cittadini del territorio dell'ambito Bassa bresciana orientale.

Nato da una sperimentazione triennale di un progetto di welfare di comunità, ha preso forma diventando sul territorio il luogo di incontro informale e generativo tra cittadini, gruppi di cittadini, associazioni e enti del territorio, servizi sociali territoriali.

Sul territorio dell'ambito 10 -Bassa Bresciana Orientale- sono attivi quattro Punti di comunità, ovvero:

- 1) Calcinato, Pzza Repubblica n. 6
- 2) Carpenedolo, piazza Matteotti, n. 3
- 3) Montichiari, CENTRO SAN FILIPPO - via S. Allende n. 2/A
- 4) Montichiari, CENTRO MARCOLINI - via E Fermi

Trattasi di spazi fisici di partecipazione, di relazione e di intercettazione preventiva delle domande e dei bisogni dei territori. Questi spazi sono stati coprogettati (e saranno oggetto di ri-coprogettazione) e sono cresciuti in raccordo con i gruppi di cittadini e le reti informali dell'associazionismo locale, seguendo delle linee metodologiche comuni, ma dando libertà ai singoli territori di interpretare la definizione degli spazi a partire dai propri bisogni e aspettative.

Sono oggi, quindi, luoghi di intercettazione precoce dei bisogni dei cittadini, di empowerment di competenze e relazioni.

Finalità principale dei punti di comunità è quella di mobilitare le risorse della comunità stessa, in un'ottica di sussidiarietà, processo volto a promuovere una "comunità competente", cioè stimolare attraverso l'informazione, la sensibilizzazione, la conoscenza da parte della popolazione dei problemi che la riguardano e delle risorse che può possedere, cercando di sviluppare partecipazione, abilità progettuali, competenze relazionali, capacità di problem solving nelle aggregazioni sociali esistenti, ma sollecitando nel contempo anche la creazione di nuovi gruppi, di iniziative di self-help, di forme innovative di servizi autogestiti, di reti di sostegno. Il tutto al fine di cementare un modello di sviluppo integrato in cui le politiche sociali rispondano al duplice imperativo della integrazione e delle trasversalità, con un approccio situazionista in cui la pratica comunitaria possa essere terreno generatore di saperi contestualizzati, localmente costruiti, che si concretano nelle azioni di welfare municipale nelle quali si sviluppano le cosiddette pratiche di comunità; pratiche di comunità che si traducono in iniziative dedicate a una collettività, anziché ai singoli o alle famiglie, volte a collegare persone o gruppi tra loro per intraprendere azioni comuni utili a fronteggiare problemi, conflitti, e a sviluppare senso di appartenenza alla comunità e benessere sociale.

L'organizzazione e la programmazione delle attività è garantita da un facilitatore di comunità.

Il punto di comunità è aperto ai cittadini e ai gruppi sia tramite aperture pubbliche, articolate in almeno tre giorni a settimana, o in orari dedicati ad attività specifiche.

Il punto di comunità si caratterizza per la trasversalità delle sue prestazioni e la sua programmazione è predisposta con il singolo servizio sociale comunale e d'ambito.

È prevista la realizzazione delle seguenti attività/iniziative:

- Colloqui di prima accoglienza, conoscitivi e di orientamento sull'offerta;
- Promozione in raccordo con altri servizi di laboratori di competenza sul tema del lavoro, dell'abitazione, dell'accesso ai servizi;
- Laboratori ricreativi, socializzanti;
- Progettazione di proposte ideate dai cittadini a beneficio di altri cittadini.
- Iniziative ed eventi sul territorio in raccordo
- Implementazione di un sistema di monitoraggio dati e attività.

Le attività del facilitatore di comunità dovranno essere strettamente correlate alle finalità, ai destinatari e alle prestazioni del servizio sopradescritte. In particolare si espliciteranno nelle seguenti attività di lavoro:

- I. progettazione e verifica delle attività da realizzarsi di concerto con il servizio sociale comunale e con l'ambito distrettuale;
- II. coordinamento e gestione diretta delle iniziative programmate anche in collaborazione con gli utenti fruitori del servizio;
- III. gestione dei rapporti con i volontari, i cittadini e le associazioni che frequentano il punto in ordine al loro coinvolgimento nelle attività di ideazione, progettazione e realizzazione delle attività del Punto di comunità;
- IV. promozione delle attività del servizio in raccordo con gli uffici e le risorse disponibili a livello comunale;
- V. cura e sviluppo dei rapporti con tutte le realtà del territorio in ordine alle diverse iniziative da organizzare (scuola, gruppi socio culturali, Parrocchie, ecc.);

L'esecuzione del servizio è riservata a unità di personale in possesso di almeno uno dei seguenti titoli:

- diploma regionale di educatore professionale;
- laurea in scienze dell'educazione
- diploma di scuola media superiore con comprovata esperienza almeno triennale in servizi analoghi unitamente ad un'esperienza di almeno 12 mesi in progetti, interventi e/o servizi orientati al lavoro di comunità.

Per il periodo oggetto di coprogettazione si stimano i seguenti quantitativi:

Comune	ore/sett.	n. sett.	ore/anno
Calcinato	15	46	690
Carpenedolo	15	46	690
Montichiari	30	46	1380
Totale	60		2.760

Il facilitatore di comunità dovrà articolare il proprio orario di presenza in servizio sia in relazione all'orario di apertura sia alla necessità di presidiare le diverse attività svolte.

In linea di massima dovrà garantire la propria presenza per almeno tre giorni di apertura fissi, di almeno 3 ore a settimana ed un quarto giorno secondo l'articolazione delle attività organizzate.

La facilitazione adolescenti si pone in linea di continuità e con contiguità con la rete dei punti di comunità, e si propone di garantire:

- attività educativa per l'orientamento, l'accompagnamento, la formazione e l'animazione di minori e giovani presso i Punti di Comunità dell'ambito Bassa Bresciana Orientale;
- promozione di una rete territoriale a supporto dell'elaborazione di piani d'azione per le politiche giovanili in raccordo con i servizi sociali territoriali, i servizi specialistici e le diverse agenzie educative del territorio, qui comprese Parrocchie, associazioni sportive, associazioni culturali, gruppi informali.

Il tutto con la finalità di:

- integrare la rete territoriale dei servizi sociali e specialistici del territorio con figure educative che possano sia intercettare preventivamente e/o accompagnare minori e giovani in situazione di disagio, sia essere ponte per percorsi di inclusione di quest'ultimi grazie anche al coinvolgimento di minori e giovani risorsa del territorio
- supportare con azioni strutturate e interventi formativi la rete delle diverse agenzie educative del territorio sia istituzionali (istituti scolastici, parrocchie, ecc.) sia informale (ass. sportive, ass. di promozione sociale, ass. culturali) per creare laboratori e/o percorsi che aumentino le competenze dei ragazzi;

- dare continuità a un lavoro di welfare comunitario che sta co-costruendo sul territorio occasioni di inclusione e rafforzamento delle competenze per fasce d'età differenti, in cui quella dei minori e degli adolescenti risulta particolarmente prioritaria.
- Promuovere modelli di presa in carico di comunità in cui i diversi attori territoriali possano mettere a valore le proprie risorse al fine di sostenere i più giovani nei percorsi di crescita

Le iniziative devono prevedere:

- In riferimento all'attività educativa per l'orientamento, l'accompagnamento, la formazione e l'animazione di minori e giovani presso i Punti di Comunità dell'ambito 10 – Bassa Bresciana Orientale: la programmazione di laboratori e/o percorsi di prossimità rivolti al target che valorizzino i Punti di comunità non solo come spazi, ma come luoghi di relazione, di competenza condivisa, di risorse del territorio. Si prevede la realizzazione di programmi di attività mensili che sappiano coinvolgere attivamente minori e giovani e/o agenzie educative, concordati con i servizi sociali di riferimento. Le stesse attività possono essere quindi poi realizzate non solo presso la sede dei Punti di comunità, ma nei luoghi e spazi più adeguati e funzionali per la loro realizzazione. A titolo di esempio, si intendono: percorsi di accompagnamento allo studio, iniziative e laboratori socializzanti e/o di acquisizione delle competenze, percorsi di alternanza scuola lavoro in rete con le realtà del territorio, ecc.
- In riferimento alla promozione di una rete territoriale a supporto dell'elaborazione di piani d'azione per le politiche giovanili — in raccordo con i servizi sociali territoriali, i servizi specialistici e le diverse agenzie educative del territorio (ivi comprese parrocchie, associazioni sportive, associazioni culturali e gruppi informali) — il servizio prevede il coordinamento con l'Ufficio di Piano e le Amministrazioni comunali di riferimento, nonché l'elaborazione di proposte trasversali in una dimensione sovracomunale. Tali azioni saranno utili sia al rafforzamento delle competenze e delle occasioni di socializzazione di minori e giovani, sia alla formazione e allo sviluppo delle diverse agenzie educative. A titolo di esempio si intendono: percorsi di cittadinanza attiva; laboratori sovracomunali per orientare ed accompagnare scelte legate al percorso scolastico, all'attività volontaria, all'acquisizione di competenze specifiche e/o trasversali.

Complessivamente sono preventivate 1.840 ore educative annue suddivise con un monte settimanale di 40 ore ripartito tra due operatori.

Il monte ore preventivato è indicativamente ripartito come di seguito tra i diversi territori dell'ambito distrettuale.

Volume di attività e risorse messe a disposizione dell'AP

Canale di finanziamento	Periodo 01/01/2027- 31/12/2028	Ore presunte (compresa governance e coordinamento)	note
FNPS 2025	€ 108.100,00	4.600	Rendiconto trimestrale con l'indicazione delle iniziative programmate e del target raggiunto
FNPS 2026	€ 108.100,00	4.600	
totale	€ 216.200,00	9.200	

e) Progettazione e gestione del Centro Polivalente S. Filippo e Marcolini

Descrizione generale dell'intervento

All'Ente gestore saranno concesse in uso le due strutture Polivalenti site a Montichiari e denominate S. Filippo e Marcolini indicate nelle planimetrie a alle condizioni previste dalla convenzione allegata al presente Avviso. Le due strutture saranno sede dei Punti di Comunità di Montichiari.

Gli immobili, oltre ad essere adibiti a "punto di comunità, dovranno avere una destinazione d'uso vincolata al raggiungimento di finalità sociali, di ritrovo, di socializzazione oltre che fungere da catalizzatori delle istanze sociali, e da traduttori della capacità espressiva e progettuale del terzo settore

Per il fine, potranno essere promosse attività connesse anche indirettamente all'oggetto della coprogettazione, con particolare riferimento all'aggregazione giovanile ed allo sviluppo di buone pratiche per lo sviluppo e la coesione della comunità locale.

Più nel particolare, ed a mero titolo orientativo, potrà essere impiegata per la gestione di servizi alla cittadinanza, anche con la previsione di tariffe a carico della stessa, tra i quali:

- organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative (es. cene sociali, eventi musicali, centri ricreativi estivi, ecc.);
- attività di aggregazione e di sviluppo della comunità (es. banca del tempo; gruppi mutuo aiuto, ecc.);
- promozione e sviluppo della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale;
- gestione del bar, prioritariamente in ottica "social oriented";
- promozione di attività volte a prevenire l'isolamento e l'emarginazione degli anziani, e per favorire una saldatura tra le generazioni;
- promozione di attività volte a consentire l'integrazione sociale dei cittadini in condizione di difficoltà, e dei cittadini risiedenti in alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- promozione di attività di solidarietà sociale all'interno e all'esterno del Centro, nei confronti delle fasce deboli della popolazione;
- altre attività compatibili con le caratteristiche dell'immobile.

Le effettive modalità d'impiego della struttura, e le sperimentazioni che s'intendono attuare, saranno oggetto di valutazione nell'ambito della coprogettazione.

Gli oneri della conduzione dei due immobili sono a valere sulle risorse messe a disposizione da parte dell'ETS gestore.

f) Definizione dei livelli di governance

Va predisposta una proposta utile a definire una governance di coordinamento efficace tra l'Ente Gestore e l'Ambito Territoriale/Comuni in un percorso di co-progettazione in una logica di partnership paritaria e corresponsabilità.

La proposta deve possibilmente comprendere tre livelli:

- Livello Strategico (La Cabina di Regia). Definisce gli obiettivi di lungo periodo, orienta le risorse e monitora l'andamento generale dell'accordo.
- Livello Gestionale-Coordinamento (Il Tavolo Tecnico Permanente) È il cuore operativo della governance, dove si integrano le diverse anime dei servizi.
- Livello Territoriale-Comunitario. Garantisce che il "welfare di comunità" non resti una parola vuota, ma intercetti i bisogni reali.

g) Definizione di una proposta di matrice di integrazione tra le linee di attività in ordine alle risorse finanziarie, al personale coinvolto, alla continuità educativa dei percorsi attivati e ad assicurare i progetti di presa in carico richiesti

Va predisposta una proposta utile ad integrare efficacemente le diverse misure superando la logica dei "servizi a compartimenti stagni" e adottare un modello di progettazione centrato sulla famiglia e sul territorio.

A titolo esemplificativo:

- l'educatore ADM non lavora solo sulle autonomie del minore a casa, ma diventa l'attivatore delle linee d'azione decise nel multiprofessionale di P.I.P.P.I. Se l'obiettivo P.I.P.P.I. è migliorare le competenze relazionali del genitore, l'educatore ADM svolge le sessioni educative a domicilio insieme al genitore (co-educazione), per poi traghettare gradualmente il nucleo verso i laboratori territoriali. La famiglia non vede figure diverse con indicazioni contrastanti, ma un unico piano coerente.
- I laboratori territoriali per minori (Centri Diurni) smettono di essere luoghi chiusi e diventano "hub" generativi per l'intero quartiere, agganciando sia gli adolescenti sia gli adulti. Utilizzare gli spazi del Centro Diurno in fasce orarie differenziate o miste per attivare la comunità e creare mentor territoriali. Nel pomeriggio i minori del Centro Diurno e dell'ADM partecipano a un laboratorio di street art e gli adolescenti del quartiere la sera (target welfare di comunità) gestiscono il laboratorio come "peer educator" (giovani mentori) per i bambini più piccoli. Negli stessi spazi, i genitori di P.I.P.P.I. e dell'ADM partecipano a "Cafè Pedagogici" autogestiti o a banche del tempo con adulti della comunità (es. anziani del quartiere che insegnano antichi mestieri o supportano lo studio).

La proposta progettuale deve prevedere che il personale dell'ente gestore non viene visto come "assegnato al Centro Diurno" o "assegnato all'ADM", ma come un unico Pool Educativo Territoriale Multifunzionale. Le figure aventi la stessa qualifica (es. Educatore Professionale) possono muoversi fluidamente tra le misure seguendo dinamiche di compensazione. A titolo esemplificativo se calano temporaneamente le richieste di ADM domiciliare ma si registra un picco di minori iscritti ai laboratori pomeridiani del Centro Diurno, l'educatore ADM viene impiegato per potenziare i laboratori territoriali. In caso di picco di attivazioni del programma P.I.P.P.I. (che richiede un forte e tempestivo aggancio iniziale delle famiglie vulnerabili), gli educatori solitamente dedicati al welfare di comunità o ad attività aggregative per adolescenti possono supportare le prime fasi di valutazione e "ascolto" domiciliare del nucleo.

Al fine di garantire la continuità assistenziale, l'efficacia delle prestazioni e l'azzeramento delle liste d'attesa a fronte di fluttuazioni della domanda o picchi di attività, la presente proposta deve adottare un modello organizzativo a matrice.

Il personale educativo in possesso della qualifica di Educatore Professionale Socio-Pedagogico (ex L. 205/17) verrà gestito in logica di 'Pool Multifunzionale'. L'Ente Terzo Settore si riserva la facoltà, previa condivisione e approvazione all'interno del Tavolo Tecnico con l'Ambito Territoriale, di disporre la temporanea e parziale riallocazione delle ore e delle risorse umane da una misura all'altra (es. da ADM a Centro Diurno o viceversa). Tale meccanismo assicurerà la tempestiva presa in carico delle istanze urgenti del territorio, garantendo al contempo il pieno rispetto dei requisiti di accreditamento dei singoli servizi e l'invarianza delle qualifiche professionali previste dalla normativa vigente."

h) Definizione di una proposta di matrice delle responsabilità operative

La proposta progettuale deve definire la matrice delle responsabilità operative secondo il modello a titolo esemplificativo di seguito indicato

Macro-Attività	Case Manager	Coordinatore ADM/CD (ETS)	Educatore ADM (ETS)	Animatore Comunità (ETS)
Valutazione iniziale e ammissione nucleo				
Definizione del Piano Educativo (PEI)				
Esecuzione interventi domiciliari				
Inserimento nei laboratori del Centro Diurno				
Attivazione reti di vicinato solidale				
Rimodulazione o chiusura del caso				

i) Definizione di una proposta di flusso operativo integrato (dall'invio alla presa in carico)

La proposta progettuale deve definire la matrice del flusso operativo integrato secondo il seguente schema di massima:

- Segnalazione e Invio (Titolarità: Ambito/Comune).
- Accoglimento e Abbinamento (Titolarità: Coordinatore ETS)
- Équipe Multiprofessionale e Co-Progettazione (Titolarità Condivisa)
- Primo Aggancio e Avvio Interventi (Titolarità: Équipe Operativa)
- Monitoraggio e Valutazione (Titolarità: Tavolo Tecnico)

j) Definizione di una proposta di flusso di rendicontazione degli interventi attivati e delle risorse impiegate diversificato per canali di finanziamento e per attività

La proposta progettuale deve definire un sistema di rendicontazione integrato ma diversificato al fine di monitorare l'andamento delle singole attività sul piano educativo e, contemporaneamente, di ribaltare correttamente i costi sul giusto canale di finanziamento.

(es. Fondi Strutturali, PN Inclusione, Quota Servizi Fondo Povertà, Fondi Nazionali o Bilanci Comunali).

Deve essere prevista una rendicontazione per attività (Dimensione Operativa/Educativa). Ogni prestazione deve essere tracciata quantitativamente e qualitativamente per dimostrare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi del PEI (Progetto Educativo Individualizzato). A titolo esemplificativo:

- ADM: Ore di presenza domiciliare effettiva, ore di riunione d'équipe e ore di stesura PEI.
- P.I.P.P.I.: Ore dedicate alla somministrazione degli strumenti di valutazione, raccordo con la scuola e interventi congiunti, ore per i dispositivi
- Centri Diurni / Laboratori: Ore complessive di apertura dell'hub, presenze giornaliera dei minori (registrate tramite foglio firme), ore degli esperti esterni.
- Welfare di Comunità: Numero di eventi territoriali attivati, ore di mappatura sul campo, n. di cittadini coinvolti.

Deve essere prevista una rendicontazione per Canali di Finanziamento. I costi (personale, materiali, spese generali) vengono aggregati per rispondere alle linee guida di ciascun ente finanziatore.

k) Definizione di Profilo esperienziale dell'ETS, mission di progetto e conoscenza del territorio

Nella proposta progettuale andrà indicato:

- il Curriculum e mission del soggetto candidato (in caso di raggruppamento di tutti i soggetti raggruppati), con evidenza del *know how* posseduto dall'ETS e ritenuto rilevante nell'ambito dei target delle linee di azione progettuale, e con evidenza dell'esperienza maturata in progetti e servizi affini, avuto particolare riguardo a quelli ubicati in realtà socio-territoriali analoghe al territorio in cui ricade l'AP;
- un'analisi del contesto territoriale in relazione alle linee di attività ed ai relativi target, con evidenziazione dei punti di forza e delle opportunità, e delle correlative azioni per potenziarle/implementarle, nonché delle debolezze e delle minacce, e delle correlative azioni per ridurle/fronteggiarle. La lettura dovrà evidenziare la conoscenza dei servizi e delle opportunità rivolti alle persone rispondenti al target di progetto presenti sul territorio ed in territori limitrofi, al fine di evidenziare eventuali ambiti non adeguatamente presidiati e/o meritevoli di potenziamento, mappando altresì interventi e principali network di stakeholder attivi anche a livello informale nei territori coinvolti.

Art. 6. Durata

Gli interventi e le attività si svolgeranno per il periodo di vigenza del Piano di Zona 2025-2027 fatte salve (e comprese) eventuali proroghe della sua validità.

Per tutte le iniziative, ad esclusione del programma P.I.P.P.I. per il biennio 2027/2028.

Per il Programma P.I.P.P.I. per l'annualità 2027.

Art. 7. Risorse economiche

7.1. Risorse messe a disposizione dall'AP

Il quadro delle risorse messe a disposizione dall'AP è il seguente:

Intervento	Anno 2027	Anno 2028	Totale
ADM	€ 136.350,00	€ 136.350,00	€ 272.700,00
P.I.P.P.I.	€ 66.581,55	-	€ 66.581,55
Laboratori educativi territoriali	€ 70.500,00	€ 70.500,00	€ 141.000,00
Welfare di Comunità	€ 108.100,00	€ 108.100,00	€ 216.200,00
totale	€ 381.531,55	€ 314.950,00	€ 696.481,55

Detto quadro è da considerarsi meramente indicativo, poiché potrebbe subire variazioni sulla base delle esigenze della programmazione di ambito e del progetto definitivo conseguente all'attività di coprogettazione, tenuto altresì conto del possibile reperimento di fondi integrativi in costanza di rapporto. Eventuali modifiche e/o rimodulazioni rispetto a quanto sopra indicato, saranno attuate in funzione dell'avanzamento delle azioni progettuali; tali modifiche saranno oggetto di confronto nei tavoli di lavoro.

Le risorse economiche, in ragione della natura giuridica della coprogettazione e del rapporto di

collaborazione che si attiva con i partner del Terzo Settore, sono da ricondurre ai contributi, disciplinati dall'art. 12 della L. 241/1990, sia in riferimento alla natura dei trasferimenti sia in ragione dell'inquadramento fiscale (cfr. interpello n. 375 del 25 maggio 2021).

La procedura di coprogettazione prevede la sottoscrizione di una convenzione e il trasferimento di contributi per la realizzazione delle attività concertate, ed i costi presentati a rendiconto devono essere definiti quali costi reali, non riconducibili a corrispettivi.

Il dettaglio delle spese ammissibili, nell'ambito del budget massimo previsto per le diverse attività, nonché le modalità di rendicontazione, verranno concertate in fase di sviluppo progettuale, nel rispetto dei parametri minimi previsti dall'art. 29 del presente avviso e dallo schema di convenzione.

7.2. Risorse messe a disposizione dall'EG

L'EG è tenuto ad integrare il quadro delle risorse messe a disposizione dall'AP, mediante un cofinanziamento obbligatorio di almeno il 7% da calcolare sul totale finanziario delle risorse pubbliche.

Il cofinanziamento può riguardare ogni bene, risorsa, servizio o attività, anche ancillari, necessari per l'implementazione delle azioni progettuali (attrezzature/strumentazioni, sedi operative, attività formative, ecc.).

Capo 2 – REQUISITI E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

Art. 8. Soggetti ammessi

Possono presentare la propria proposta progettuale, tramite apposita manifestazione di interesse, gli Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art 4 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, in forma singola o associata (associazioni/raggruppamenti temporanei) secondo le modalità nel prosieguo indicate, e che siano disponibili a co-progettare e successivamente ad implementare l'intervento in oggetto.

Art. 9. Requisiti di ordine generale

Sono esclusi dalla procedura gli ETS per i quali sussistono cause di esclusione di cui agli artt. 94 e 95 del d.lgs. 36/2023, richiamato in analogia.

Sono altresì esclusi gli ETS per i quali rilevino casi di incompatibilità o conflitto di interessi previsti dalla normativa vigente, ovvero di ulteriori cause di impossibilità a contrattare con la pubblica amministrazione.

Art. 10. Requisiti speciali e condizioni di esecuzione

Gli ETS, a pena di esclusione, devono essere in possesso dei seguenti requisiti.

10.1. Requisiti di idoneità professionale

Iscrizione al RUNTS di cui all'art. 45 del D. Lgs. 117/2017, fermo restando quanto previsto dall'art. 11, c. 3 del medesimo decreto in ordine alle imprese sociali (si rammenta che le cooperative sociali, ai sensi dell'art. 1, comma 4 del d.lgs. 112/2017, acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale).

10.2. Requisiti di capacità tecnico professionale

Aver gestito all'interno del periodo 01/01/2022-31/12/2025 uno o più servizi o progetti analoghi a quanto indicato all'art. 5 in possesso dei requisiti previsti dalle successive lett. a) e b):

- a. durata di almeno 24 mesi all'interno del periodo suindicato;
- b. ricavi (o entrate comunque denominate) non inferiori al totale biennale delle risorse pubbliche previste dall'art. 7.1.

10.3. Condizioni di esecuzione

L'EG con il quale l'AP instaurerà il rapporto di collaborazione si impegna ad assicurare:

- una quota pari al trenta per cento delle assunzioni necessarie di occupazione giovanile;
- una quota pari al trenta per cento delle assunzioni necessarie di occupazione femminile.

L'EG che occupa un numero pari o superiore a quindici dipendenti e non superiore a cinquanta, non tenuto alla redazione del rapporto sulla situazione del personale, ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, e tenuto, entro sei mesi dalla conclusione della convenzione, a consegnare una relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni ed in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. L'EG è altresì tenuto a trasmettere la relazione alle rappresentanze sindacali aziendali e alla consigliera e al consigliere regionale di parità.

L'EG che occupa un numero pari o superiore a quindici dipendenti è tenuto, entro sei mesi dalla conclusione della convenzione, a consegnare all'AP una relazione che chiarisca l'avvenuto assolvimento degli obblighi

previsti a carico delle imprese dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, e illustri eventuali sanzioni e provvedimenti imposti a carico delle imprese nel triennio precedente la data di scadenza della PP.

Art. 11. Modalità di partecipazione e possesso dei requisiti per operatori economici a identità plurisoggettiva

Ferme le deroghe espresse e le parti incompatibili di cui al presente articolo, che hanno carattere di prevalenza, ai fini della partecipazione in raggruppamento temporaneo e/o associazione temporanea di scopo, si richiama in analogia quanto previsto dell'articolo 68 del d.lgs. 36/2023.

Gli ETS che intendono raggrupparsi ma che non siano già formalmente costituiti, devono impegnarsi alla costituzione in raggruppamento temporaneo ai fini della candidatura, con conferimento del mandato irrevocabile di cui al comma 8 della norma citata al mandatario o capogruppo individuato allo scopo. L'atto di costituzione potrà avvenire con scrittura privata autenticata prima della stipula della convenzione. Detto atto potrà liberamente disciplinare i profili di responsabilità tra i vari soggetti raggruppati, fermo restando che l'ETS mandatario/capogruppo dovrà in ogni caso essere solidalmente responsabile nei confronti dell'AP. In sede di candidatura devono essere specificati i ruoli, le attività e le connesse quote finanziarie di competenza di ciascun soggetto aderente all'ATI/ATS;

Ciascun ETS raggruppato o che intende raggrupparsi deve dichiarare, per quanto di propria pertinenza, mediante l'autonoma compilazione delle pertinenti parti dell'istanza di partecipazione:

- l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'art. 9, che deve sussistere singolarmente da tutti gli ETS raggruppati;
- i requisiti di idoneità professionale di cui al punto 10.1, che devono essere posseduti singolarmente da tutti gli ETS raggruppati;
- i requisiti di capacità tecnica di cui al punto 10.2, che devono essere cumulativamente posseduti dal raggruppamento nel suo complesso, senza previsione di requisiti minimi in capo ai singoli ETS.
- la condizione di esecuzione di cui al punto 10.3 deve essere garantita da tutti i soggetti raggruppati.

Art. 12. Possesso dei requisiti in caso di consorzi di cooperative

Ferme le deroghe espresse e le parti incompatibili di cui al presente articolo, che hanno carattere di prevalenza, si richiama in analogia quanto previsto dell'articolo 67 del d.lgs. 36/2023.

I consorzi devono indicare la partecipazione in proprio, allorquando intendano gestire direttamente il servizio, oppure devono indicare le consorziate esecutrici per le quali il consorzio concorre.

Ciascun ETS (consorzio o consorziato) deve dichiarare, per quanto di propria pertinenza, mediante l'autonoma compilazione delle pertinenti parti dell'istanza di partecipazione:

- l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'art. 9, che deve sussistere singolarmente sia per il consorzio che per le imprese consorziate;
- i requisiti di idoneità professionale di cui al punto 10.1, che deve sussistere singolarmente sia per il consorzio che per le imprese consorziate;
- i requisiti di capacità tecnica di cui al punto 10.2, che devono essere cumulativamente posseduti dal consorzio e/o dalle consorziate, senza previsione di requisiti minimi in capo ai singoli ETS. Non opera il principio del cumulo alla rinfusa ed il consorzio non potrà computare i requisiti di consorziate non indicate per l'esecuzione;
- la condizione di esecuzione di cui al punto 10.3, che deve essere garantita da tutti i soggetti materialmente indicati per l'esecuzione.

Art. 13. Avvalimento

In ragione dell'esigenza che i profili esperienziali siano posseduti direttamente dai soggetti candidati, necessaria alla luce della specificità e della delicatezza degli interventi, non trova applicazione l'istituto dell'avvalimento, in coerenza con quanto previsto dal Vademecum su "L'Affidamento dei servizi sociali nel dialogo fra Codice dei Contratti Pubblici e Codice del Terzo Settore" realizzato nell'ambito del progetto "Co-Progetta – Un'amministrazione condivisa" dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Anci, avvalendosi della collaborazione delle Fondazioni Cittalia e Ifel, ove testualmente si legge che nella procedura di co-progettazione *"non trovano applicazione gli istituti dell'avvalimento e del subappalto"*.

Art. 14. Esternalizzazione attività

Non è necessaria l'indicazione delle parti del progetto che s'intendono esternalizzare, fermo restando che non è di norma ammessa, salva valutazione di opportunità da parte dell'AP, l'esternalizzazione delle prestazioni principali, essendo la stessa viceversa ammessa per le sole prestazioni ancillari ed accessorie eventualmente previste nel PE, nonché per eventuali lavori e forniture.

In linea generale gli affidamenti a soggetti terzi non possono avere ad oggetto o riguardare:

- attività che contribuiscono ad aumentare il costo di esecuzione dell'operazione, senza alcun valore aggiunto proporzionato;
- accordi stipulati con intermediari o consulenti in cui il pagamento è espresso in percentuale del costo totale dell'operazione, a meno che tale pagamento sia giustificato dall'ETS con riferimento all'effettivo valore dei servizi prestati.

Ai fini dell'individuazione dei soggetti cui esternalizzare le attività si rinvia a quanto previsto dallo schema di convenzione.

14.1. Candidatura con eventuali partner

È facoltà dei candidati di nominare ETS, ovvero altri soggetti senza finalità di lucro non iscritti al RUNTS ma comune operativi nel terzo settore, in qualità di meri "partner".

I partner indicati non sono considerati candidati, non intessono alcun rapporto giuridico con l'AP, e non sottoscrivono la convenzione. I partner non possono altresì apportare all'ETS che li ha indicati i requisiti di partecipazione previsti dal presente avviso.

I Partner possono essere nominati da più soggetti, senza vincoli quantitativi o di altra sorta.

Per tali ragioni, non sarà necessario che i partner sottoscrivano i documenti progettuali, come viceversa previsto per i soggetti raggruppati.

È cionondimeno necessario che i partner dichiarino il possesso dei requisiti di ordine generale di cui al precedente art. 9.

Capo 3 – MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

Art. 15. Presentazione della candidatura e termini

La candidatura, redatta in lingua italiana, dovrà pervenire all'AP, nelle modalità di seguito descritte, entro e non oltre il termine perentorio del **06/10/2026 – ore 12.00** - pena l'irricevibilità della candidatura medesima e, comunque, la non ammissione alla procedura.

La candidatura, come meglio stabilito nei successivi paragrafi, è costituita da documentazione in formato elettronico, da presentarsi mediante posta elettronica certificata all'indirizzo ufficio.protocollo@cert.montichiari.it

In particolare, il concorrente dovrà inviare i seguenti documenti:

- Documentazione amministrativa (Formulario candidatura);
- Proposta Progettuale;
- Quadro Economico (Formulario quadro economico).

Nell'oggetto del messaggio di posta elettronica certificata il candidato dovrà indicare la seguente dicitura: "Candidatura co-progettazione interventi di gestione integrata dei servizi nell'ambito Minori – Famiglia e del Welfare di Comunità".

15.1. Sottoscrizione degli atti

Tutte le dichiarazioni e i documenti da trasmettere all'AP devono essere sottoscritti con firma digitale.

L'efficacia e la validità dei documenti sottoscritti con Firma Digitale sono disciplinate dal Codice dell'Amministrazione Digitale e, in generale, dalla normativa italiana vigente in materia.

La domanda e le offerte sono sottoscritte:

- nel caso di raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario costituiti, dalla mandataria/capofila.
- nel caso di raggruppamento temporaneo o consorzio ordinario non ancora costituiti, da tutti i soggetti che costituiranno il raggruppamento o consorzio;

Nel caso di consorzio di cooperative o di consorzio stabile di cui all'art. 67 del d.lgs. 36/2023, la domanda è sottoscritta dal consorzio medesimo.

Il concorrente, ove ricorra il caso, allega copia conforme all'originale della procura oppure, nel solo caso in cui dalla visura camerale del concorrente risulti l'indicazione espressa dei poteri rappresentativi conferiti con la procura, la dichiarazione sostitutiva resa dal procuratore attestante la sussistenza dei poteri rappresentativi risultanti dalla visura.

Nei soli casi in cui la documentazione non sia sottoscritta con firma digitale, è necessaria l'allegazione di un documento di riconoscimento del sottoscrittore.

15.2. Modalità di presentazione della candidatura in caso di R.T.I.

In caso di partecipazione alla procedura in RTI/ATS, l'onere della trasmissione della candidatura è in carico unicamente all'ETS mandatario/capofila.

Le mandanti eleggono domicilio presso l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata eletto dall'ETS mandatario, cui saranno indirizzate tutte le comunicazioni relative.

Resta ferma la necessità della sottoscrizione congiunta della proposta progettuale e del piano economico, da parte di tutti i soggetti del raggruppamento non formalmente costituito, e dei soggetti a questi assimilati.

Capo 4 – DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 16. Documentazione amministrativa

Il candidato dovrà presentare una autocertificazione, conforme all'allegato n. 1.1, nella quale siano rese le seguenti dichiarazioni:

- a. Possesso dei requisiti di ordine generale;
- b. Possesso dei requisiti di ordine speciale;
- c. Impegni relativi alle condizioni di esecuzione.

Tutte le dichiarazioni richieste dal presente Documento:

- ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del d.P.R. n. 445 del 2000, sono rilasciate con la sottoscrizione del dichiarante;
- ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del d.P.R. n. 445 del 2000, le dichiarazioni, in quanto rese nell'interesse proprio del dichiarante possono riguardare anche stati, qualità personali e fatti relativi ad altri soggetti di cui il dichiarante abbia diretta conoscenza;

Tutti gli ETS raggruppati (ovvero le consorziate esecutrici) dovranno rendere le dichiarazioni di cui alla lettera a) del primo paragrafo, nonché, sulla base degli effettivi apporti del singolo mandante/consorziato, e quindi solo ove necessario, le dichiarazioni di cui alle lett. b) e c).

In caso di RTI/ATS non formalmente costituiti, la sottoscrizione congiunta del progetto varrà quale impegno alla costituzione del RTI/ATS

In ogni caso gli RTI/ATS sono tenuti a dichiarare:

- a) l'ETS al quale, in caso di selezione, sarà conferito mandato speciale con rappresentanza o funzioni di capogruppo;
- b) le parti del progetto che saranno eseguite dai singoli operatori economici riuniti o consorziati, o in alternativa la relativa percentuale sul budget.

Art. 17. Soccorso istruttorio

Le carenze di qualsiasi elemento formale della candidatura potranno essere sanate attraverso la procedura di soccorso istruttorio di cui all'art. 101 del d.lgs. 36/2023, richiamato in analogia per quanto compatibile con quanto nel prosieguo meglio specificato.

L'irregolarità essenziale è sanabile laddove non si accompagni ad una carenza sostanziale del requisito alla cui dimostrazione la documentazione omessa o irregolarmente prodotta era finalizzata. La successiva correzione o integrazione documentale è ammessa laddove consenta di attestare l'esistenza di circostanze preesistenti, vale a dire requisiti previsti per la partecipazione e documenti/elementi a corredo della candidatura.

Non è di norma ammesso il soccorso istruttorio in relazione alla proposta progettuale ed al quadro economico, fatte salve le acquisizioni giurisprudenziali in punto di soccorso procedimentale nella contrattualistica pubblica, e fermo restando che eventuali lacune determineranno penalizzazioni nell'attribuzione del punteggio, e non già l'esclusione dalla procedura, ben potendo queste essere colmate nell'ambito della successiva fase di co-progettazione.

Ai fini della sanatoria l'AP assegna al candidato un congruo termine - non superiore a dieci giorni da graduarsi in ragione della complessità della richiesta - perché siano rese, integrate o regolarizzate le dichiarazioni necessarie, indicando il contenuto e i soggetti che le devono rendere.

In caso di inutile decorso del termine, l'AP procede all'esclusione del candidato dalla procedura.

Capo 5 – PROPOSTA PROGETTUALE E QUADRO ECONOMICO

Art. 18. Proposta progettuale

La Proposta Progettuale dovrà:

- a) essere formulata in lingua italiana;
- b) avere una lunghezza indicativa non superiore a 40 cartelle per la relazione; non superiore a 10 cartelle per gli allegati;
- c) contenere l'ordinata descrizione di tutti gli aspetti previsti dall'articolo 5 e dal successivo articolo 20.1 relativo ai criteri di valutazione delle proposte, **sulla base di un indice che segua questi ultimi in maniera pedissequa**, e in maniera idonea a consentire alla commissione giudicatrice l'immediata percezione e la successiva valutazione dei criteri e dei sub-criteri ivi previsti.
- d) essere sottoscritta con firma digitale dal legale rappresentante (o da tutti i legali rappresentanti nel caso di soggetti raggruppati non costituiti);

Art. 19. Quadro economico

Il Quadro Economico di massima redatto preferibilmente come da modello allegato, dovrà:

- evidenziare eventuali entrate ulteriori (compresi altri contributi pubblici e privati e/o proventi di altra natura);
- evidenziare le voci di costo ripartite per tipologia (costi del personale, costi gestionali/generali, ecc.);
- evidenziare la quota di cofinanziamento.

Quanto alle spese ammissibili, si richiama quanto previsto dalla Circolare n. 2 del 2 febbraio 2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In ogni caso:

- non potrà evidenziarsi un attivo a favore del proponente;
- dovrà viceversa prevedersi il pareggio di bilancio;
- dovrà evidenziarsi che il co-finanziamento del proponente non sia inferiore a quello previsto dal precedente art. 7.2. **Il cofinanziamento non dovrà di norma essere impiegato ai fini del raggiungimento del pareggio, ma dovrà costituire viceversa un valore aggiunto rispetto ad esso.**

N.B. Box costi del personale

Per i costi del personale **non** andranno impiegati i costi medi previsti dalle tabelle ministeriali (Decreto direttoriale n. 30 del 14 giugno 2024), ma bensì i costi reali attesi dall'operatore economico.

Capo 7 – VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

Art. 20. Criterio per la selezione degli EG

La selezione avverrà esclusivamente su parametri qualitativi o comunque discrezionali, come meglio indicati nella tabella che segue.

Considerato che non rileva una competizione sull'elemento prezzo, e che l'intero procedimento è finalizzato a delineare il quadro di azione nell'ambito del quale l'AP e l'EG condideranno la definizione e la realizzazione del progetto, non è prevista una separazione sostanziale tra componente gestionale e quadro economico, ambedue parti irrinunciabili della proposta progettuale.

Del resto l'apprezzamento della fattibilità delle diverse possibilità gestionali non può che presupporre la conoscenza del loro impatto economico e della loro complessiva sostenibilità, al fine di consentire all'AP di individuare la soluzione progettuale, globalmente intesa in tutti i suoi aspetti, che meglio risponda all'interesse pubblico che la co-progettazione si prefigge di conseguire.

Verrà ammesso al tavolo di co-progettazione e sarà nominato EG l'ETS collocato al primo posto della graduatoria di merito.

20.1. Criteri e punteggi

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI			Punteggio Max
A	Progettazione e gestione degli interventi di Assistenza Domiciliare Minori		10
	A1	Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5 la proposta di organizzazione degli interventi anche con l'indicazione delle strategie per connettere gli stessi con le altre misure previste dalla co-progettazione.	5
	A2	La proposta di impiego del personale, l'articolazione degli interventi, l'eventuale CV del medesimo con riferimento alle pregresse esperienze.	3
	A3	Coordinamento e monitoraggio degli interventi, con l'indicazione delle modalità di collaborazione con i servizi sociali territoriali.	2
B	Progettazione e gestione degli interventi territoriali educativi – laboratori (ex CDM)		10
	B1	Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5, la proposta di organizzazione degli interventi, con la rappresentazione di un modello di articolazione delle attività, dei servizi accessori (per esempio trasporto e servizio di refezione), della sede delle attività.	5
	B2	La proposta di impiego del personale, l'eventuale CV del medesimo con riferimento alle pregresse esperienze, l'articolazione degli interventi.	3
	B3	Coordinamento e monitoraggio degli interventi, con l'indicazione delle modalità di collaborazione con i servizi sociali territoriali.	2
C	Progettazione e gestione degli interventi del programma P.I.P.P.I.		10
	C1	Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5 la proposta di organizzazione degli interventi anche con l'indicazione delle strategie per connettere gli interventi con le altre misure previste dalla co-progettazione	5
	C2	La proposta di impiego del personale, l'articolazione degli interventi, l'eventuale CV del medesimo con riferimento alle pregresse esperienze.	3
	C3	Coordinamento e monitoraggio degli interventi, con l'indicazione delle modalità di collaborazione con i servizi sociali territoriali	2
D	Progettazione e gestione degli interventi di Welfare di Comunità		10
	D1	Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5 la proposta di organizzazione degli interventi con la rappresentazione di un modello di articolazione delle attività relativamente ai 4 punti di comunità, anche con l'indicazione delle strategie per connettere gli interventi con le altre misure previste dalla co-progettazione.	3

	D2	Con riferimento a quanto previsto dall'art. 5 la proposta di organizzazione degli interventi relativi alla promozione di una rete territoriale a supporto dell'elaborazione di piani d'azione per le politiche giovanili in raccordo con i servizi sociali territoriali, i servizi specialistici e le diverse agenzie educative del territorio.	3
	D3	La proposta di impiego del personale, l'articolazione degli interventi, l'eventuale CV del medesimo con riferimento alle pregresse esperienze.	2
	D4	Coordinamento e monitoraggio degli interventi	2
E	Progettazione e gestione del Centro Polivalente S. Filippo e Marcolini		10
	E1	Descrizione dell'uso specifico, delle attività e dei progetti che s'intendono realizzare nell'ambito della concessione in uso dei Centri: finalità, obiettivi, target prioritari, taglio operativo e risorse umane impiegate nella gestione	10
F	Definizione del livello di governance		6
	F1	Descrizione della proposta utile a coordinare tra l'AP e l'ETS le azioni di progetto con riferimento ai tre livelli di governance (strategico, gestionale e territoriale/comunitario)	6
G	Definizione di una proposta di matrice di integrazione tra le linee di attività in ordine alle risorse finanziarie, al personale coinvolto, alla continuità educativa dei percorsi attivati e ad assicurare i progetti di presa in carico richiesti		8
	G1	Verrà valutato come l'ETS intende integrare le diverse linee di attività in ordine al pieno utilizzo delle risorse e del personale coinvolto	8
H	Definizione di una proposta di matrice delle responsabilità operative		7
	H1	Verrà valutata la proposta relativamente a come l'ETS intende definire le responsabilità operative del progetto proposto.	7
I	Definizione Di una proposta di flusso operativo integrato (dall'invio alla prese in carico).		7
	I1	Verrà valutata la proposta relativamente a come l'ETS intende definire il flusso operativo integrato di presa in carico.	7
J	Definizione della proposta del flusso di rendicontazione degli interventi e delle risorse impiegate diversificato per canali di finanziamento e attività.		6
	j1	Verrà valutata la proposta relativamente a come l'ETS intende definire il sistema di rendicontazione integrato ma diversificato al fine di monitorare l'andamento delle singole attività sul piano educativo e, contemporaneamente, di ribaltare correttamente i costi sul giusto canale di finanziamento.	6
K	Definizione del profilo esperienziale dell'ETS, missioni di progetto e conoscenza del territorio		6
	K1	Verrà valutato il Curriculum e mission del soggetto candidato (in caso di raggruppamento di tutti i soggetti raggruppati	3
	K2	Verrà valutata la conoscenza del contesto territoriale	3
L	Valutazione del Piano Economico Finanziario		10
	L1	Coerenza del Piano economico in relazione alle attività proposte.	5
	L2	Co-finanziamento: descrizione dettagliata delle risorse aggiuntive a proprio carico (i.e. non rendicontabili sul budget), intese come risorse di servizi o beni (attrezzature/strumentazioni, sedi operative, ecc.) che il soggetto candidato mette a disposizione per la realizzazione del progetto, con evidenza delle ragioni della scelta e del loro concreto valore aggiunto	5
totale			100

20.2. Criteri motivazionali e determinazione dei punteggi

ai fini dell'attribuzione dei punteggi, verrà attribuito da ciascun commissario della Commissione Giudicatrice, per ogni sub-criterio di valutazione del progetto proposto, un giudizio sintetico a cui corrisponde un coefficiente compreso tra 0 ed 1. Quindi la Commissione giudicatrice calcolerà la media dei coefficienti assegnati dai singoli componenti per ogni elemento (sub-criterio) di valutazione".

Giudizio generale attribuito ad ogni aspetto qualitativo	coefficiente
--	--------------

Non valutabile	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni incomplete – inadeguate – fuori tema e difficilmente aderenti al contesto – inattuabili e/o inutili – indeterminate per quanto riguarda tempi, qualità e modalità esecutive – qualitativamente non in linea con quanto richiesto – complessivamente inadeguato rispetto alla possibilità di garantire una progettualità in linea con i livelli qualitativi attesi	Da 0,00 a 0,19
Inadeguato	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni generiche – attinenti ma difficilmente attuabili e/o di dubbia utilità – determinate in modo vago per quanto riguarda tempi, qualità e modalità esecutive – difficilmente verificabili – qualitativamente e quantitativamente non sempre in linea con quanto richiesto – complessivamente di dubbia adeguatezza rispetto alla possibilità di garantire una progettualità in linea con i livelli qualitativi attesi	Da 0,20 a 0,39
Appena sufficiente	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni sostanzialmente complete – adeguate – attuabili seppur talune scontanti deficit di utilità – sufficientemente determinate per quanto riguarda tempi, qualità e modalità esecutive – con taluni aspetti di dubbia verificabilità – qualitativamente e quantitativamente in linea con quanto richiesto – complessivamente sufficienti rispetto alla possibilità di garantire una progettualità in linea con i livelli qualitativi attesi	Da 0,40 a 0,59
Sufficiente	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni (e/o prodotti) sostanzialmente complete – adeguate – attuabili e utili – ben determinate per quanto riguarda tempi, qualità e modalità esecutive – verificabili – qualitativamente e quantitativamente in linea con quanto richiesto – complessivamente buone rispetto alla possibilità di garantire a progettualità in linea con i livelli qualitativi attesi	Da 0,60 a 0,79
Buono	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni (e/o prodotti) precisamente determinate e apprezzabili per quanto riguarda tempi, qualità e modalità esecutive, bene illustrate – attività realizzabili e misurabili – con contenuti innovativi – qualitativamente e quantitativamente migliorative rispetto a quanto richiesto, con apprezzabile garanzia di qualità ed efficienza nell’implementazione delle progettualità	Da 0,80 a 0,89
Ottimo	Giudizio sintetico: proposte e soluzioni (e/o prodotti) eccellenti, originali e di pregio – idonee, per qualità e quantità, ad innovare o elevare o comunque qualificare gli standard rispetto a quanto richiesto – in grado di far conseguire finalità ulteriori, sia per quantità che per qualità che in termini di efficienza e di efficacia. Concretezza, fattibilità e verificabilità degli interventi pregevole, con ampia garanzia di qualità ed efficienza nell’implementazione delle progettualità	Da 0,90 a 1

La commissione valuterà trasversalmente la precisione, la chiarezza, la capacità di sintesi e l’effettiva aderenza del progetto alle specificità territoriali.

Si invitano infine i candidati a non essere eccessivamente prolissi. La prolissità, indicativamente integrata in caso di superamento delle pagine suindicate, può incidere in maniera negativa sul giudizio della commissione in quanto oggettivazione di incapacità di sintesi. S’invitano i candidati a non produrre allegati eccedenti la misura suindicata, ultranei rispetto a quanto richiesto dall’avviso pubblico, ovvero superflui ai fini della valutazione, che in tali casi non saranno presi in considerazione dai commissari.

Al termine dell’attribuzione discrezionale dei coefficienti la Commissione incaricata della valutazione delle offerte procederà quindi nei seguenti termini:

- a) alla moltiplicazione di ciascun coefficiente definitivo per il relativo sub-peso. Non si procederà ad arrotondamenti, salvo che per il valore finale di ciascun sub-criterio che sarà arrotondato a due cifre decimali (per eccesso qualora la terza sia pari o superiore a 5);
- b) alla stesura quindi dei punteggi definitivi, come risultanti dalla somma dei punteggi ottenuti nei singoli sub-criteri;
- c) alla proposta di esclusione per i candidati che non abbiano almeno raggiunto il limite tecnico (soglia di sbarramento) fissato nel **60% del punteggio complessivamente previsto**, ovvero che abbiano presentato un piano economico macroscopicamente insostenibile, o che comunque renda il progetto nel complesso di inverosimile attuabilità o di attuabilità a condizioni inidonee a garantire le finalità sottese al già manifestato interesse pubblico, ovvero ancora che non preveda il co-finanziamento minimo previsto dal presente avviso.

Capo 8 – FASE ISTRUTTORIA

Art. 21. Disciplina generale delle sedute

Tutte le operazioni si svolgono in seduta riservata: l'assenza di un'offerta economica, al paio con la modalità di trasmissione telematica della proposta progettuale, costituiscono condizioni idonee a garantire la trasparenza dell'iter di valutazione delle proposte.

Art. 22. Verifica della documentazione amministrativa

Il Responsabile Unico del Procedimento procederà alla presenza di due testimoni di cui uno con funzioni di segretario, a:

- aprire le manifestazioni di interesse ricevute pervenute esclusivamente via PEC ed a verificare la presenza, validità e completezza della documentazione richiesta dal presente avviso;
- rilevare eventuali mancanze o irregolarità dei documenti o di altri elementi che comportino l'esclusione di singoli concorrenti per l'adozione dei relativi provvedimenti di esclusione, fatte salve le possibilità di soccorso istruttorio;
- redigere apposito verbale relativo alle attività svolte che riporterà i nominativi dei soggetti ammessi ed esclusi dalla successiva valutazione.

Art. 23. Analisi della proposta progettuale

In una o più sedute riservate la commissione di valutazione provvederà a:

- esaminare i contenuti dei progetti tecnici e dei quadri economici ricevuti;
- attribuire i punteggi alle proposte di co-progettazione in base ai criteri specificati al precedente art. 20, e redigere le graduatorie di merito;
- redigere apposito verbale relativo alle attività svolte che riporterà i nominativi ed i punteggi attribuiti ai soggetti ammessi e, in caso di offerte inadeguate, i nominativi dei soggetti esclusi.

23.1. La commissione giudicatrice

La commissione giudicatrice sarà nominata dopo la scadenza del termine per la presentazione delle candidature, e dovrà essere composta da un numero dispari di membri non inferiore a 3, complessivamente esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del progetto. Si applicano le cause di incompatibilità previste dall'art. 93, comma 5 del d.lgs. 36/2023.

La commissione potrà essere composta:

- da dipendenti dell'AP ovvero dei Comuni che fanno parte dell'ambito territoriale;
- da dipendenti di altre amministrazioni pubbliche o altri enti aggiudicatori, con priorità a quelle che prestino il personale in forma gratuita, in ossequio al principio di economicità;
- da professionisti esterni con specifica formazione ed esperienza in relazione all'oggetto del progetto.

Capo 9 – NOMINA DEGLI EG E FASI SUCCESSIVE DEL PROCEDIMENTO

Art. 24. Nomina degli Enti Gestori (EG)

Acquisirà automaticamente la qualifica di EG l'ETS collocato al primo posto della graduatoria di merito, il quale acquisirà quindi il diritto di accedere alla fase di coprogettazione.

Art. 25. Fase di coprogettazione

A seguito dell'individuazione dell'EG, si avvierà con lo stesso una fase di co-progettazione destinata a definire nei dettagli le linee di attività progettuali, le modalità di coordinamento, organizzazione e funzionamento, nonché, le modalità di rendicontazione delle attività.

Nel particolare la fase di coprogettazione:

- prende a riferimento le proposte progettuali dell'EG
- presuppone la loro discussione critica, e la definizione delle variazioni ed integrazioni ritenute necessarie, in coerenza con i programmi dell'AP,
- presuppone la definizione degli aspetti esecutivi, tenendo conto in particolare della definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire;
- presuppone l'analitica definizione del costo delle diverse prestazioni e dell'individuazione delle prestazioni migliorative e dei relativi costi ed economie. In questa fase si potrà infatti dare luogo ad una rimodulazione dei budget previsti, sempre entro l'importo complessivo del contributo;
- presuppone l'analitica definizione dei ruoli delle parti, dei criteri specifici per il monitoraggio e le rendicontazioni, delle condizioni convenzionali specifiche.

I tavoli tecnici di progettazione saranno preceduti da idonea convocazione mezzo PEC all'EG, da effettuarsi almeno 3 giorni liberi prima della data prevista per ogni tavolo tecnico.

I tavoli tecnici potranno essere congiunti in relazione a diverse azioni.

Detti tavoli saranno oggetto di puntuale verbalizzazione.

L'output finale dei tavoli tecnici dovrà consistere, per ciascuna azione:

- nel progetto esecutivo, che cristallizzerà la conformazione progettuale e le specifiche attività previste, salvi possibili riorientamenti in itinere sulla base delle necessità rilevate;
- nel quadro economico definitivo,
- nello schema di convenzione definitivo (non modificabile *in pejus* per AP);

i quali saranno oggetto di formale approvazione da parte dell'AP, a conclusione della fase in parola.

Art. 26. Fase della stipula e fase esecutiva

26.1. Stipula della convenzione

L'AP e l'EG selezionato, salva diversa determinazione della prima, procederanno alla stipula di apposita convenzione, riportante gli obblighi delle parti coinvolte nel progetto. Nella convenzione saranno definiti i ruoli e gli impegni delle parti, ed essa avrà, quali allegati integranti e sostanziali, il progetto esecutivo steso all'esito della co-progettazione, nonché il piano economico.

Fino al momento della sottoscrizione della convenzione l'AP si riserva il diritto di recedere in qualunque momento dal partenariato senza riconoscere alcun compenso, a qualsiasi titolo, per il lavoro svolto dai candidati. Il presente avviso pubblico non dà origine ad alcun accordo di tipo economico. Il trasferimento del fondo di competenza del partner selezionato per la co-progettazione, avverrà a seguito di sottoscrizione della convenzione, secondo le tranche e le tempistiche ivi definite.

Art. 27. Modalità di erogazione del contributo

Le modalità e le tempistiche di erogazione del contributo saranno definite in fase di co-progettazione, ferma restando la facoltà dell'AP di determinare unilateralmente i parametri in caso di disaccordo.

L'ente attuatore è pertanto tenuto a fornire tutta la documentazione specifica relativa a ciascun atto giustificativo di spesa e di pagamento, al fine di consentire l'espletamento dei controlli amministrativo contabili.

Gli uffici competenti dell'AP si riservano in ogni caso di revocare in tutto o in parte la quota dovuta all'ETS in caso di inadempienze gravi e/o di omessa o incompleta rendicontazione.

Il contributo potrà essere ridotto in base alle spese ammissibili effettivamente sostenute e rendicontate (revoca parziale).

È disposta la revoca integrale del contributo assegnato nel caso di gravi violazioni di leggi e regolamenti nonché nel caso di contravvenzione alle previsioni contenute nel presente Avviso, avuto particolare riguardo alla sussistenza di irregolarità, frodi, indebiti utilizzi delle risorse, conflitti di interesse e sussistenza di doppio finanziamento pubblico degli interventi;

Resta inteso che eventuali modifiche progettuali non tempestivamente comunicate all'A', o non approvate da quest'ultima, possono comportare la decurtazione dei costi ammissibili collegati alle attività modificate.

Il pagamento di quanto dovuto all'EG avverrà in ogni caso successivamente all'accettazione della richiesta di rimborso, corredata da idonea ed analitica rendicontazione dei costi sostenuti, in esito alla verifica da parte degli uffici competenti sulla regolarità della documentazione presentata e all'ammissibilità della spesa.

Capo 10 – DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E FINALI

Art. 28. Controllo sul possesso dei requisiti

Fatti salvi i casi in cui i controlli siano ex lege obbligatori, l'AP si riserva la facoltà di procedere in qualsiasi momento a controlli, anche a campione, rispetto alle autocertificazioni rese dagli ETS in sede procedimentale.

Art. 29. Controversie

29.1. Procedure di ricorso in materia di scelta degli EG

Per ogni controversia circa il procedimento di scelta degli EG, si rinvia al del decreto legislativo n. 104 del 2010. L'autorità competente è il Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) della Lombardia, sez. distaccata di Brescia.

29.2. Controversie in fase esecutiva

Tutte le controversie derivanti dalla convenzione, previo eventuale esperimento dei tentativi di transazione e di accordo bonario, se non risolte, sono deferite alla competenza dell'Autorità giudiziaria territorialmente competente in ragione della sede legale dell'AP, con esclusione della competenza arbitrale.

Art. 30. Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (di seguito "Regolamento") e del D.Lgs. n. 196/2003 s.m.i., l'AP (di seguito "Titolare"), in qualità di titolare del trattamento, informa che i dati personali raccolti saranno trattati esclusivamente per le finalità connesse alla gestione della procedura e per l'eventuale successiva stipula e gestione della convenzione.

In riferimento alle predette finalità, si precisa che potranno essere acquisiti e trattati anche dati relativi a condanne penali e reati. Il trattamento di tali dati è effettuato esclusivamente per valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previste dalla legislazione vigente.

I dati personali raccolti saranno trattati dal Titolare e in particolare dal personale del Titolare, che agisce con sistemi informatici (e manuali) secondo i principi di legge e tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti mediante l'adozione di idonee misure tecniche ed organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato.

Gli interessati hanno il diritto di ottenere, nei casi previsti, l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (artt. 15 e ss. del Regolamento).

Gli interessati, ove ritengono che il trattamento dei dati personali a loro riferiti, avvenga in violazione di quanto previsto dal Regolamento hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o di adire le opportune sedi giudiziarie (art. 79 del Regolamento).

I dati personali potranno essere comunicati a enti terzi che collaborano con il Titolare per la gestione del procedimento; tali enti sono nominati responsabili del trattamento in conformità all'art. 28 del Regolamento e saranno tenuti a garantire che le persone autorizzate al trattamento dei dati personali si siano impegnate alla riservatezza.

In particolare, si tratta di:

- consulenti esterni, collaboratori autonomi, per attività connesse alla definizione del procedimento o per studi di settore o fini statistici. In particolare, i consulenti esterni, o di altre società, oltre ad essere autorizzati al trattamento dei dati personali, sono obbligati contrattualmente al vincolo di riservatezza;
- soggetti esterni, i cui nominativi sono a disposizione degli interessati, facenti parte delle Commissioni che verranno di volta in volta costituite;

- Autorità e Istituzioni cui i dati potranno essere comunicati in base alla normativa vigente, nonché altri Enti ed Amministrazioni cui i dati potranno essere comunicati per adempimenti procedurali;
- altri concorrenti che facciano richiesta di accesso ai documenti, secondo le modalità e nei limiti di quanto previsto dalla vigente normativa in materia;
- legali incaricati per la tutela dell'AP in sede giudiziaria;

inoltre, con riferimento agli EG, alcuni dati potranno essere pubblicati sul sito istituzionale dell'ente per finalità connesse alla normativa sulla trasparenza;

il trattamento è connesso a finalità di interesse pubblico, sicché si prescinde dall'acquisizione del consenso, e la presentazione dell'offerta comporta implicitamente l'accettazione del trattamento.

Il Dirigente

Gianpietro Pezzoli

(documento firmato digitalmente)